

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Consorzi di Bonifica				
22	La Nazione	03/11/2017	PIANTE SUL FIUME "MA NON SONO UN PERICOLO"	2
II/III	La Nazione	03/11/2017	OPERAZIONE SICUREZZA IDRICA: I SOLDI ORA CI SONO	3
26	Vita del Popolo	05/11/2017	NUOVA SEDE ALL'EX CONSORZIO AGRARIO PER ACQUE RISORGIVE	5
1	Corriere di Verona (Corriere della Sera)	03/11/2017	LA SICCITA' COLPISCE OLIVE E CASTAGNE PIOGGE DA DOMENICA	6
19	Gazzetta di Parma	03/11/2017	"SE NON PIOVE PROROGARE LO STATO DI EMERGENZA"	8
28	Il Gazzettino - Ed. Padova	03/11/2017	I 50 ANNI DELL'ALLUVIONE: UN FILM DEL CONSORZIO	10
23	Il Giornale di Vicenza	03/11/2017	FRANE E CEDIMENTI RIPARATI GLI ARGINI SCAVATI DALL'ACQUA	11
23	Il Quotidiano del Sud - Catanzaro e Crotone	03/11/2017	A RISCHIO LA COLTIVAZIONE DI FINOCCHI	12
12	Il Quotidiano di Foggia	03/11/2017	AI MINIMI STORICI IL LIVELLO DELLA DIGA DI CAPACCIOTTI	13
11	Il Tirreno - Ed. Pisa	03/11/2017	CASSA D'ESPANSIONE E UN NUOVO IMPIANTO DI FITODEPURAZIONE	14
34	In Bisenzo Sette	03/11/2017	RISCHIO IDROGEOLOGICO: AL VIA LAVORI SULL'ELZANA	16
1	La Gazzetta del Mezzogiorno - Ed. Capitanata	03/11/2017	DA OCCHITO ACQUA ANCHE PER LE ALTRE PROVINCE	17
14	La Nazione - Ed. Siena	03/11/2017	CONSORZIO DI BONIFICA TERMINATI I LAVORI	18
22	La Nuova del Sud	03/11/2017	ALVEO TORRENTE PANTANELLO, COMPLETATI PULIZIA E MESSA IN SICUREZZA.	19
1	La Nuova Sardegna	03/11/2017	DIGHE, SPRECO MILIONARIO (S.Canna)	20
26	La Nuova Sardegna - Ed. Olbia/Tempio/Gallura	03/11/2017	SICCITA', NASCE IL COMITATO DI IRRIGAZIONE	22
22	La Voce di Mantova	03/11/2017	MASSI DA SCOGLIERA PER RIPARARE IL CANALE DI BONIFICA	23
17	L'Adige	03/11/2017	INVASI SEMPRE PIU' GRANDI FIEMME E FASSA IN TESTA	24
9	Novaraoggi	03/11/2017	"IN AGRICOLTURA NON SI SPRECA ACQUA, TENIAMO PULITI I CANALI E CONSERVIAMO IL TERRITORIO"	25
Rubrica Consorzi di Bonifica - web				
	Agricolae.eu	03/11/2017	SI RIUNIRA A VERONA IL CONSIGLIO NAZIONALE ANBI	26
	Agronotizie.Imagelinenetwork.com	03/11/2017	SICCITA' AL SUD, RISORSE IDRICHE ANCORA GIU'	27
	Ansa.it	03/11/2017	DIGA CHIAUCI, INTERROGAZIONE SEN. CASTALDI A MINISTRO DELRIO	30
	Catanzaroinforma.it	03/11/2017	POLITICA: DIGA DEL MELITO, ANBI: 'ALLE PAROLE SEGUANO I FATTI'	31
	Gazzettadellemlia.it	03/11/2017	SICCITA': "PIAZZAPULITA" (PROGRAMMA TELEVISIVO DI LA7) NEL PIACENTINO	34
	Piacenza24.eu	03/11/2017	UN RICCO CALENDARIO DI ATTIVITA' DIDATTICHE PER LE SCUOLE A CURA DEL CONSORZIO DI BONIFICA	36
	Viveremarche.it	03/11/2017	APPROVATO IL BUDGET 2018, CONSORZIO DI BONIFICA: "NOI SIAMO PRONTI A PARTIRE"	39



PIANTE SUL FIUME «MA NON SONO UN PERICOLO»

A Firenze, sul fiume Greve, tra zona Baccio da Montelupo e l'attraversamento FI-PI-LI, ci sono un sacco di arbusti e piante sugli argini. Vedo che altrove si taglia tutto, ma qui no... Queste piante sono un pericolo o no? Chi le deve tagliare? Perché non lo fa?

Marzio

Gentile Marzio, non tagliare in modo eccessivo quel tratto è una scelta del Consorzio di Bonifica Medio Valdarno, competente sulla manutenzione della porzione di fiume di cui lei parla. La scelta è dovuta al fatto che non c'è un aumento del rischio idraulico in queste situazioni, soprattutto se la vegetazione viene mantenuta giovane e sana dall'opera del Consorzio (come in questo caso), tale da resistere alle piene senza distaccarsi ed essere trasportata a valle, rischiando di ostruire per esempio attraversamenti o griglie. Di contro i vantaggi di simile fascia di vegetazione sono molteplici: oltre che per l'habitat naturale, che si trova a godere di una sorta di corridoio verde in una zona densamente infrastrutturata e abitata, la presenza di vegetazione che non ostacoli il deflusso delle acque protegge da erosioni il piede arginale aumentandone la capacità di trattenere le ondate di piena. Le sponde degli argini invece, vera opera idraulica affidata alle cure del Consorzio, sono mantenuti mediante sfalcio della vegetazione con due o tre manutenzioni di taglio, tra maggio e ottobre, utili per ispezionarlo, verificarne la tenuta e il funzionamento dei manufatti idraulici presenti, in modo da provvedere, ove necessario, alle riparazioni.

**Marco Bottino,
presidente Consorzio
di Bonifica Medio Valdarno**



ANCORA A RISCHIO

L'alluvione di Firenze del 1966 provocò:
 danni a 13.000 famiglie
 12.000 automobili sommerse
 20.000 imprese artigiane distrutte
 1.200 opere d'arte,
 due milioni di volumi
 e 1.600 metri quadrati
 di affreschi sommersi dal fango



LNZ

Operazione sicurezza idrica: i soldi ora ci sono

Domani saranno ricordati i 51 anni passati dalla Grande alluvione di Firenze: morti, danni, distruzione del patrimonio artistico. Firenze piegata, ma non spezzata: riuscì a rialzarsi anche grazie agli Angeli del fango arrivati da tutto il mondo. A che punto è la sicurezza dell'Arno? I lavori alle casse di espansione nel Valdarno a che punto sono? I soldi stanziati da Stato e Regione sono sufficienti per cancellare la paura?

In Toscana ci sono altre zone di particolare sofferenza per il rischio del dissesto idrogeologico come la Lunigiana e la zona del Grossetano, zone che ancora devono fare i conti con esondazioni e frane avvenute negli anni scorsi. Lavori e monitoraggio continuo: sono la migliore prevenzione possibile per evitare che le tragedie si ripetano.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

Lisa Ciardi
FIRENZE

È IL MAGGIOR fiume della Regione e quello che, ancora oggi, fa più paura. Ma a far passare notti insonni ai toscani non c'è solo l'Arno. Negli ultimi decenni alluvioni e piene, con danni e vittime, sono state provocate anche da Ombrone Grossetano, Albegna, Serchio, Magra e Carrione, oltre che da torrenti minori e quasi sconosciuti, come i rii tombati protagonisti del disastro di Livorno. La colpa dei disastri è, secondo gli esperti, è del clima sempre più «estremo», ma soprattutto della cementificazione che ha reso impermeabili ettari di terreno, un tempo capaci di assorbire l'acqua. L'ultimo allarme, per l'Arno, è arrivato da due super esperti: Gerald Galloway, docente dell'università del Maryland, e Giovanni Seminara, accademico dei Lincei, entrambi membri del comitato tecnico scientifico internazionale (Itsc) consultato nell'ambito di «Firenze 2016». «La città è più a rischio di prima – hanno detto - dopo l'alluvione del '66 è stata abbassata la platea dei ponti di Santa Trinita e Ponte Vecchio, aumentando la capacità di deflusso di qualche centinaio di metri cubi al secondo. Da allora però non si è fatto più nulla». Lo studio ha fatto scalpore, vista la fama degli esperti, ma già l'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale (ex Adb del fiume Arno) aveva spiegato che, mentre per le piene più piccole Firenze si è messa al sicuro, con un evento simile al 1966 l'acqua tornerebbe a invadere la città. Sempre secondo l'Itsc poi, le casse di espansione pensate per mettere al sicuro l'Arno non bastano più: servirebbero dei «serbatoi», con meccanismi rilascio delle acque più rapidi. «Sono già in corso gare, progettazioni e cantieri – ha replicato il presidente della Regione, Enrico Rossi – e, per le quattro casse di espansione di Figline, entro l'inizio del 2018 sarà ultimato il primo stralcio della Pizziconi. Nelle prossime settimane verrà aggiudicata la gara del secondo stralcio ed entro l'anno quelle dei primi

lotti di Restone, Prulli e Leccio. Come Regione abbiamo chiesto circa 300 milioni di euro. Ma a parte le risorse per le casse, frutto di un accordo del 2015 con Italia Sicura, non abbiamo avuto risposta. Intanto abbiamo riformato il settore, bloccato le costruzioni nell'alveo dei fiumi e avviato il censimento dei tombamenti». «Firenze è sicuramente a rischio – commenta Mauro Grassi di Italia Sicura, l'unità di missione del Governo per il rischio idrogeologico – però dopo decenni di inerzia finalmente si sta lavorando. Il «rischio zero» non esiste ma le casse ridurranno drasticamente il pericolo. **PER** la Toscana c'è un piano da 200 milioni di euro, di cui 100 già stanziati. Gli altri saranno disponibili via via che andranno avanti i cantieri. Anche l'Ombrone Grossetano, l'Albegna, il Serchio e il Carrione sono sorvegliati e oggetto di interventi».



La stima

Ora come il 51 anni fa Danni per 7 miliardi

Ritorno al 1966? Meno danni in centro, ma devastazioni addirittura maggiori a valle, dalle Cascine in poi. I costi di un eventuale disastro sono valutati intorno ai 7 miliardi di euro.

200 milioni
necessari per mettere
in sicurezza la Toscana

100 milioni
già stanziati

55 milioni
dedicati esclusivamente
all'Arno

foto di Joe Blaustein

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

NOALE

Nuova sede all'ex consorzio agrario per Acque Risorgive

L'assemblea di Acque Risorgive, riunita lunedì sera a Mestre, ha dato il via libera a realizzare la nuova sede a Noale, nell'area dell'ex consorzio agrario di proprietà del Comune. Il presidente Francesco Cazzaro ha ricevuto pieno mandato di definire con il sindaco della cittadina, Patrizia Andreotti, la convenzione che definirà nei dettagli l'operazione. "Ringrazio l'assemblea per aver sostenuto una scelta che arriva a conclusione del processo di fusione dei due preesistenti Consorzi, Dese Sile e Sinistra Medio Brenta, che ha dato origine ad Acque Risorgive. L'area scelta - spiega Cazzaro - non solo si trova in posizione baricentrica rispetto al territorio gestito dal Consorzio di bonifica, 52 comuni situati nelle province di Padova, Treviso e Venezia, ma è un sito di grande valore anche ambientale, essendo circondato dalle acque del Marzenego. Alla base di questo accordo c'è anche la reciproca volontà, di Consorzio e Comune, di riuso di un'area urbanistica di grande valore limitando al minimo la nuova edificazione". Soddisfatta anche il sindaco Patrizia Andreotti: "E' un risultato molto importante - spiega - per tutti i noalesi che da decenni attendono la riqualifica di un'area così strategica. Noale accoglierà la prestigiosa sede di Acque Risorgive, i benefici per il Comune saranno molteplici: una biblioteca moderna; la sala assemblee, moderna e modulare, completerà uno spazio che viene finalmente restituito ai noalesi. Infine avremo una nuova area verde". Acque Risorgive acquisirà il terreno per un importo di 260 mila euro dove andrà ad edificare la nuova sede destinata ad accogliere gli uffici che si trasferiranno da Mestre e Mirano (circa 70 saranno i dipendenti che si sposteranno). Il Comune si farà carico, oltre alla realizzazione della biblioteca nell'edificio Carraro, anche di una passerella che collegherà l'area con il parcheggio degli autobus.



«OTTOBRE ROSSO»

La siccità colpisce olive e castagne Piogge da domenica

di Davide Orsato

a pagina 9

Ottobre con un solo giorno di pioggia E la siccità rimpicciolisce olive e castagne

Gli agricoltori: «Investire su nuove tecnologie per l'irrigazione». Ipotesi prelievo dagli invasi

VERONA Ottobre se n'è andato con un solo giorno di pioggia: quello di domenica 22, che ha registrato 28 millimetri. Tanti, nel corso di sole ventiquattro ore. Pochissimi nel mese che dovrebbe essere, a Verona, il più piovoso dell'anno (a pari merito con marzo) e soprattutto contare il maggior numero di giornate con precipitazioni. Un mese anomalo che si aggiunge a un anno anomalo, un trend siccitoso iniziato a settembre 2016. E anche se questo è un momento relativamente tranquillo per le colture, c'è qualche preoccupazione in vista della prossima stagione.

Ma i bilanci non sono del tutto rosei: se le produzioni principali sono andate bene (settore vitivinicolo, frutticolo e cerealicolo) è anche vero che a carico degli agricoltori c'è stata una spesa extra per le irrigazioni. E segnali negativi arrivano anche dai due prodotti stagionali del Veronese per eccellenza: le olive del Garda e le castagne delle due «capitali dei marroni» per eccellenza: San Mauro di Saline e San Zeno di Montagna. «In entrambi i casi - fa sapere il presidente di Coldiretti, Claudio Valente - siamo alle prese con un prodotto scarso, anche se di buona qualità. Le castagne raccolte sono poche e molto piccole, ma anche molto buone. Le olive sono cadute precocemente proprio a causa del secco: abbiamo perso circa la metà del raccolto. Le rimanenti sono di qualità eccellente e l'olio che produrranno si distinguerà». Ci sarà anche da aspettarsi, al-

meno per i prodotti a chilometro zero, qualche rincaro.

Segnali di una stagione problematica, anche se non disastrosa. Ma c'è da pensare anche al domani. Che succederà se la siccità perdurerà ancora? «Ci sarà un rischio ambientale, che influirà anche sulle colture - afferma Paolo Ferrarese, presidente di Confagricoltura Verona - ma non è da sottovalutare nemmeno l'impatto economico. Negli ultimi anni abbiamo assistito a stagioni molto secche oppure molto piovose. La costante, dal nostro punto di vista, è il calo della resa del settore: fare gli agricoltori conviene sempre meno».

Convenienza e tutela della risorsa idrica, però, potrebbero camminare assieme. Come? Adeguando i sistemi di irrigazione, secondo quanto, peraltro, suggerito dalle direttive dell'Unione Europea. «Ci sono diversi sistemi - prosegue Ferrarese - i pivot, i ranger, ossia macchinari che si muovono tra le piante, con delle ali che irrigano». Tutti vanno nella direzione dell'agricoltura di precisione, con un minore spreco d'acqua. Da tempo sono previste fondi europei per questo tipo di innovazioni in agricoltura, ma non è mai stata all'ordine del giorno. Speriamo che la Regione sblocchi il provvedimento entro quest'anno». Per Ferrarese, infine, un aiuto potrebbe arrivare anche dagli Ogm. «La legge in vigore è otusa, permette il consumo ma non la coltivazione. La possibilità di utilizzare varianti resistenti alla siccità ci sarebbe di

grande aiuto». Per Valente un aiuto importante potrebbe arrivare dagli invasi e dai bacini di laminazione: «Va reso possibile il recupero dell'acqua che si accumula in autunno e primavera» afferma. E già nei prossimi giorni i consorzi di bonifica potrebbero annunciare novità in tal senso.

La lunga fase di siccità ottonbrina (dopo un settembre «normale» quanto isolato) volgerà comunque al termine a breve. Atteso, nei prossimi giorni, un deciso cambio di passo, grazie all'entrata di una decisa perturbazione atlantica. Particolarmente piovosa potrebbe rivelarsi la giornata di domenica, anche se i primi rannuvolamento (con qualche sporadica goccia) inizieranno già a partire da oggi. Le previsioni a lungo termine indicano che potrebbe trattarsi dell'inizio di una fase di tempo perturbato, tipicamente tardo autunnale, che porterà anche una spolveratina di neve a quote medio alte. Difficile che basti a colmare il deficit idrico, ma potrebbe essere un buon inizio.

D. O.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

28

I millimetri di pioggia caduti a ottobre a Verona, in un solo giorno

82

millimetri è la media del mese calibrata sul trentennio 1970 - 2000



L'Adige che soffre
I livelli del fiume a ponte Castelvecchio. Nella zona, dalla scorsa primavera, sono apparsi diversi isolotti a causa della carenza d'acqua



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

SICCITA' PARLA IL CAPO DELL'AUTORITÀ DI BACINO

«Se non piove prorogare lo stato di emergenza»

Berselli: «Situazione infrastrutturale critica Servono più invasi fra Appennino e pianura»

Francesco Bandini

«Lo stato di emergenza decretato dal Governo lo scorso luglio per far fronte alla siccità è scaduto il 31 ottobre, ma se a dispetto delle previsioni non dovesse arrivare la pioggia nei prossimi giorni, sarà necessario prorogare l'emergenza». A dirlo è il segretario generale dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po, il parmigiano Meuccio Berselli, da pochi giorni alla guida dell'ente sovraregionale che sovrintende a tutto ciò che ha a che fare con l'acqua dal Piemonte al delta del Grande fiume.

I modelli matematici parlano di una cinquantina di millimetri in arrivo per domenica, ma se per caso così non dovesse essere (questi modelli non sono infallibili), la situazione si farebbe critica. Una condizione davvero anomala per questa stagione, quando in genere le precipitazioni non si fanno certo desiderare. L'unico aspetto positivo è che, diversamente dall'estate appena trascorsa, non c'è il problema delle coltivazioni: proprio la decretazione dello stato di emergenza, ricorda Berselli, ha consentito di derogare al divieto di attingere anche al di sotto del deflusso minimo vitale dei corsi d'acqua, il che ha permesso alle coltivazioni di giungere a ma-

«Occorre agire velocemente, l'anno prossimo potrebbe ripetersi la stessa situazione»

turazione. Però, se la siccità in autunno non è un problema per l'agricoltura, lo è invece per l'allevamento, per l'agroindustria e anche per l'uso idropotabile, oltre che per il rischio del verificarsi di una serie di problemi di carattere idrogeologico

Nel Parmense, spiega Berselli, la situazione è particolarmente difficile nella fascia che va dal crinale appenninico alla via Emilia. «Qui, dove normalmente l'acqua scende a valle andando a rimpinguare falde e pozzi, continua a non esserci acqua perché continua a non piovere. Abbiamo ancora necessità delle autobotti in alcune frazioni in Appennino dove ci sono acquedotti rurali». Il numero uno dell'Autorità di bacino definisce poi «critica la situazione dal punto di vista infrastrutturale: c'è bisogno di investimenti per rea-

lizzare invasi fra l'Appennino e la pianura, in modo da avere acqua in tempi brevi quando ce n'è bisogno. Il territorio è caratterizzato da torrenti appenninici che risentono enormemente della pioggia che cade sul crinale. Siamo di fronte a un problema serio, che fa emergere la necessità di interventi infrastrutturali che prima non si pensavano necessari. Occorre agire velocemente, non abbiamo più tempo, perché l'anno prossimo potrebbe ripetersi quello che è successo quest'anno».

Qualcosa si sta già cominciando a fare. Berselli ricorda i quattro invasi in via di realizzazione a Medesano; ma anche l'invaso in programma in val d'Enza nella zona di Guardasone, per il quale c'è il progetto del Consorzio di bonifica parmense ma non ancora i soldi; e poi la possibilità di realizzare nuovi pozzi in pianura.

Proprio per affrontare le questioni poste dal perdurare della siccità, Berselli ha convocato per i prossimi giorni una riunione dell'Osservatorio per la siccità, che vedrà la partecipazione di tutti i rappresentanti dei consorzi di derivazione dei grandi invasi del nord Italia e dei portatori di interessi del mondo agricolo. ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Senz'acqua Il Tarso in secca a Fornovo in un'immagine di quest'estate. La siccità perdura tuttora.

Comuni con maggiore disponibilità cedono acqua ai territori più in difficoltà

E in Valtaro e Valceno scatta la «solidarietà idrica»

Valentino Straser

■ Con soli 3 millimetri di pioggia caduti nell'arco di un mese in Valtaro e Valceno, ottobre si attesta fra i più siccitosi del 2017, preceduto in questa «classifica» dal mese di gennaio, con soli 2 millimetri. Per fare un raffronto con l'anno scorso, i millimetri di pioggia caduta nell'areale della Valceno-Valtaro, a ottobre e a gennaio sono stati, rispettivamente, 84 e 43 millimetri. L'emergenza siccità nella media Valtaro e Valceno non accenna quindi a diminuire, causando disagi soprattutto alle aziende agricole che operano nel territorio. Lasciato alle spalle il periodo

estivo, l'afflusso delle persone nei paesi di montagna e nei centri di fondovalle è drasticamente diminuito dopo il rientro ai posti di lavoro di tanti villeggianti. Il protrarsi della siccità, se da un lato allenta l'impatto nelle utenze, dall'altro sta incidendo sulle attività agricole. Grazie alla sinergia attuata dai Comuni con Montagna 2000, l'azienda che opera nella gestione del servizio idrico integrato nelle valli del Tarso e del Ceno, si sta superando la situazione di impasse causata dalla carenza di precipitazioni. Se si eccettuano alcuni disagi segnalati nei territori fra Solignano e Varano Melegari, la situazione rimane problematica, soprattutto, nelle zone di Pel-

legrino, Varsi, Bore e Terenzo. E, grazie ai pozzi ricavati dalla zona prossima al letto del fiume Tarso e del torrente Ceno, nei pressi del capoluogo di Varano Melegari e Rubbiano, è stato possibile beneficiare di scorte d'acqua da destinare ai comuni limitrofi, per compensare la drastica riduzione d'acqua nelle sorgenti.

Le autobotti e un camion 4x4, utilizzato per raggiungere un serbatoio di minore accessibilità, su incarico di Montagna 2000, stanno intensificando i viaggi nel territorio di Pellegrino, dove sono allevati circa 2.500 capi di bestiame, con prelievi anche nelle zone di Varano Melegari e Solignano. Non dissimile la situa-

zione nel territorio di Varsi, che ha dato segni di crisi idrica ben più tardi rispetto allo scorso anno. Una parte del territorio è alimentata con autobotte per contrastare picchi di consumo. Autobotti in transito anche nella zona di Bore per garantire il ripristino delle scorte nei serbatoi. Sia a Bore, ma soprattutto nel comune di Terenzo, la diminuzione delle utenze, dopo il periodo estivo, ha consentito di mitigare i disagi, anche se sono in previsione interventi di interconnessione delle reti per il potenziamento del sistema di pompaggio, e il recupero di fonti esistenti, per sopperire a future criticità di approvvigionamento idrico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

150 anni dell'alluvione: un film del Consorzio

L'ANNIVERSARIO

Ricorre il cinquantunesimo anniversario della grande alluvione che il 4 novembre 1966 colpì, fra l'altro, il territorio delle province di Padova e Venezia. Per non dimenticare il Consorzio di bonifica Bacchiglione dona alle scuole e ai Comuni un documentario che, tra ricordi e testimonianze, restituisce la voce di chi visse l'alluvione in prima persona.

Attraverso la raccolta di diciotto videointerviste, la rilettura delle cronache dell'epoca e il contributo di materiali fotografici e audiovisivi amatoriali inediti, "L'urlo dell'acqua" (Padova University Press 2017) descrive il ricordo e le emozioni di coloro che vissero i drammatici eventi della calamità, subendo danni alle abitazioni, agli animali e ai terreni, insieme alle testimonianze degli uomini impegnati nei soccorsi e nelle fasi successive di ritorno alla normalità. «Non è solo per l'importanza del ricordo che ci siamo impegnati affinché dell'alluvione, delle sue cause, dei suoi danni, delle popolazioni colpite, si continuasse a parlare - spiega il presidente del Consorzio Bacchiglione, Paolo Ferraresso - Il Consorzio di bonifica assolve un impegno quotidiano nella salvaguardia del territorio e nella tutela dell'ambiente attraverso la gestione della risorsa idrica operando insieme a molti altri soggetti, dalla Regione ai Comuni ai singoli cittadini. La cura del territorio è, infatti, la prima misura di prevenzione, il primo e più importante argine da rafforzare. Per questo motivo vogliamo che questa memoria non si esaurisca nella durata di una commemorazione, ma continui ad essere occasione per nuove riflessioni sul presente».

Il documentario è stato realizzato dal Laboratorio di Storia Orale dell'Università di Padova con la regia di Michele Angrisani e il finanziamento del Consorzio di bonifica Bacchiglione e della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo.



ALONTE. I lavori eseguiti sui canali dal consorzio Alta pianura veneta

Frane e cedimenti Riparati gli argini scavati dall'acqua

**Gli interventi sugli scoli Bressana e Rio Monterosso
Posate 60 tonnellate di pietre per sistemare le frane
Parise (Apv): «Il territorio va preservato dai disastri»**

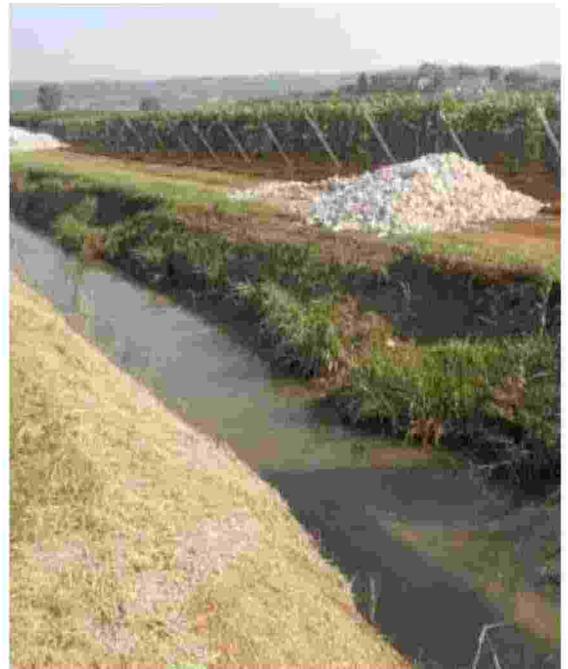
Nuovi interventi per scongiurare esondazioni e per tutelare cittadini e aziende. Ad Alonte sono stati da poco conclusi alcuni importanti lavori di manutenzione eseguiti nell'ambito degli scoli Bressana e Rio Monterosso.

In particolare, i progetti hanno visto la sistemazione di frane, attraverso la posa di pietrame per 12 metri, nella destra idraulica, a valle del ponte "Beccaro", dello scolo Bressana e, analogamente, attraverso la posa di pietrame per 40 metri, nel tratto della ditta Zaninello, con l'uso di circa 60 tonnellate di pietre. «Vedere dei corsi d'acqua sottoposti ad una adeguata manutenzione, sia dal punto di vista della sicurezza che del decoro, contribuisce a sviluppare nei cittadini una mentalità di rispetto e tutela per il territorio - spiega il presidente del consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta Silvio Parise -. Un approccio al quale dobbiamo abituarci, in quanto l'ambiente va preservato dai disastri e al tempo stesso reso fruibile da parte della comunità».

Nello specifico, sul fronte dei lavori recentemente conclusi agli scoli Bressana e Rio Monterosso, è stata effettuata

Progetti orientati ad evitare esondazioni per la tutela dei cittadini e delle aziende

la ripresa di un'erosione conseguente all'azione continua dell'acqua. «Un territorio idraulicamente sicuro e pulito - sottolinea Parise -, è un territorio migliore, in quanto migliore è la sua vivibilità, sia per i cittadini che per le attività professionali che in esso sono ubicate. Con questo spirito e con grande senso etico, il consorzio di bonifica Alta pianura veneta lavora ogni giorno per garantire ai cittadini un futuro sicuro e sereno, mettendo al riparo dai rischi abitazioni ed imprese». Un lavoro di monitoraggio costante e capillare, orientato a ridurre al massimo le aree scoperte. «Il territorio viene battuto a tappeto con meticolosità ed una professionalità di alto livello - conclude il presidente del



Lo scolo Rio Monterosso, sottoposto a manutenzione. ARCHIVIO

consorzio - e, nel caso degli scoli Bressana e Rio Monterosso, è stato eseguito un accurato intervento». Il consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta gestisce 2.800 chilometri di rete idraulica, di cui oltre 1.200 con funzioni miste di scolo ed irrigazione; 21 impianti idrovori di sollevamento con una potenzialità totale di oltre 60 metri cubi al secondo; 68 impianti a servizio dell'irrigazione tra cui 19 pozzi di prelievo e 49 tra impianti di sollevamento e rilancio. L'ente si occupa poi della gestione di 310 chilometri

di rete irrigua a pressione a servizio di un'area attrezzata con impianti a pioggia e a goccia pari a 3.400 ettari. Sul fronte specificamente irriguo, Alta pianura veneta segue una superficie pari a 39.182 ettari serviti da irrigazione, utilizzando diversi tipi di impianto per le attività: per 3.382 ettari sono dunque usati impianti a pioggia e a goccia; 1.597 ettari sono invece irrigati a scorrimento, mentre altri 34.210 ettari risultano serviti da irrigazione di soccorso. ● MA.CA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ISOLA CAPO RIZZUTO Continua la siccità e il comitato per il marchio Dop insorge A rischio la coltivazione di finocchi

Chiesto incontro urgente in Regione con A2A per ottenere un rilascio straordinario

di GIULIA TASSONE

ISOLA CAPO RIZZUTO - I coltivatori di finocchi lanciano l'allarme: se non si risolverà al più presto il problema della siccità la produzione di quest'anno sarà compromessa.

La denuncia arriva da Aldo Luciano, presidente del Comitato promotore marchio di qualità finocchio dop di Capo Rizzuto. «Il problema della siccità sta protraendo insieme a questo strano andamento climatico - spiega Luciano -

Stiamo perdendo le coltivazioni in atto e non c'è più tempo da perdere altrimenti sarà una catastrofe per l'economia. E' paradossale. Stiamo lavorando da ol-

tre un anno per l'ottenimento del marchio dop, ma se non abbiamo la risorsa per irrigare le coltivazioni non arriveremo da nessuna parte». Nei giorni scorsi, riferisce Luciano, insieme ad una delegazione dei coltivatori del finocchio di Isola, ha avuto un incontro presso gli uffici della Regione con il consigliere regionale Mauro D'Acri, che detiene delega all'Agricoltura. «D'Acri - riferisce Luciano - ci ha garantito massimo impegno per ottenere al più presto un tavolo tecnico cui parteciperà la Regione Calabria, il Consorzio di Bonifica Ionio Crotonese e la società che gestisce i laghi silani, A2A. Vogliamo chiedere a quest'ultima - continua

Luciano - il rilascio straordinario altri 3/4 milioni di metri cubi di acqua per affrontare nei prossimi dieci giorni questa delicata fase delle piantine che ogni giorno che passa si stanno rinsecchendo. Abbiamo piantato circa tre mila ettari - insiste l'agricoltore - se non otteniamo al più presto una risposta sarà una catastrofe».

La coperta è corta e A2A aveva già consentito un rilascio straordinario di acqua nel mese di settembre, utilizzato in base a un programma di razionamento stabilito sempre in sede di tavolo tecnico in

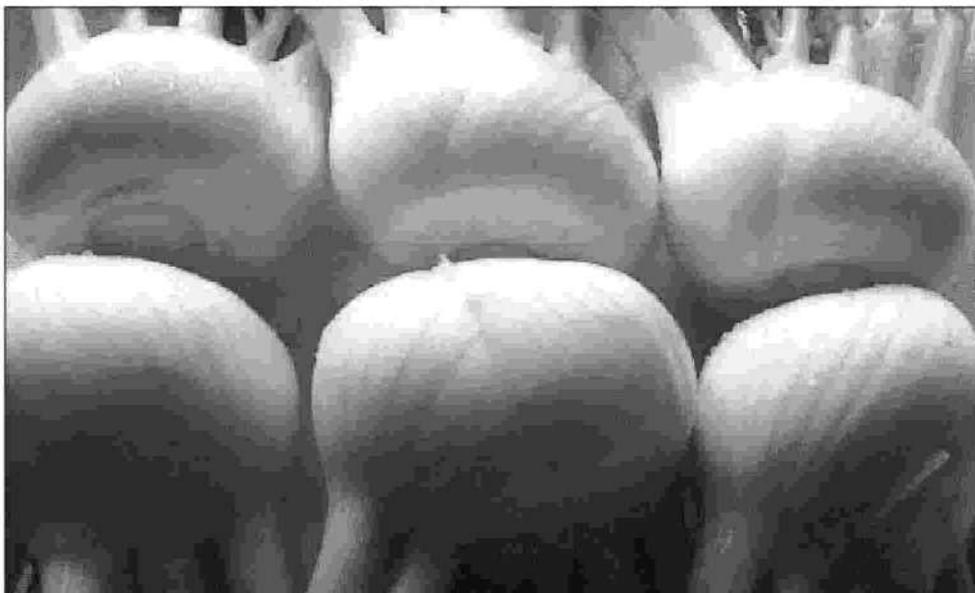
Regione. Una misura che era stata adottata proprio per consentire la piantagione dei finocchi. Si trattava di altri 4 milioni di metri cubi circa.

«Ora la risorsa è finita - dichiara Luciano - e ci stiamo arrangiando con i pozzi ma non bastano neanche quelli» lamenta l'agricoltore.

Il problema della siccità rappresenta un'emergenza da questa estate.

Purtroppo, la mancanza di precipitazioni sta continuando a mettere a dura prova il settore dell'ortofrutta, i cui prodotti rappresentano delle eccellenze per il territorio.

Luciano: «Sarà una catastrofe economica»



Finocchi (foto d'archivio)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

{ Cerignola } Da metà ottobre interrotta la fornitura d'acqua nelle campagne

Ai minimi storici il livello della diga di Capacciotti

Ciò che è ancora sommersa - dopo mesi di pesante siccità, aggravata dalla calura estiva - è la parte centrale del fondale dell'invaso; tutto intorno, invece, è ben visibile il terreno, che va conquistando sempre più spazio con il passare dei giorni.

Da metà ottobre, il Consorzio per la Bonifica della Capi-

tanata ha interrotto la fornitura dell'acqua della diga di Capacciotti, a sud di Cerignola, utilizzata esclusivamente per gli usi agricoli.

Nell'invaso, la risorsa idrica è, ormai, ai minimi storici: meno di tre milioni di metri cubi, a fronte di una capienza di 48 milioni.

Un anno fa, in questo periodo, i metri cubi contenuti erano

26 milioni.

Per fortuna, in questa zona non ci sono particolari colture orticole in questo periodo, che necessitano di essere irrigate.

La diga di Capacciotti fornisce l'acqua nel Basso Tavoliere e in parte del Nord Barese, su una superficie di quasi 40 mila ettari.

Le brevi piogge dell'ultimo

periodo hanno, però, apportato 350 mila di metri cubi nell'invaso, attraverso il fiume Ofanto. Di conseguenza, il Consorzio per la Bonifica della Capitanata sta valutando se riattivare - anche solo per una settimana - l'erogazione dell'acqua nelle campagne di Margherita di Savoia, per garantire un po' d'irrigazione ai campi di cipolle e patate, che stanno fortemente risentendo della



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

TUTELA DEL TERRITORIO

Cassa d'espansione e un nuovo impianto di fitodepurazione

Al Comune di San Giuliano Terme un finanziamento di quasi mezzo milione contro il dissesto idrogeologico

▶ SAN GIULIANO TERME

Grande soddisfazione per l'amministrazione comunale di San Giuliano Terme in seguito alla pubblicazione della graduatoria del bando regionale Psr relativo ai Progetti Integrati Territoriali. Il progetto "Pianura Pisana: dalla fascia pedemontana al mare", nell'ambito del quale il Comune di San Giuliano Terme risulta beneficiario di un finanziamento al 100% pari a 455.000 euro, si è infatti classificato al primo posto.

«È il risultato di un grande lavoro di squadra – sottolinea il sindaco **Sergio Di Maio** – portato avanti insieme all'ente capofila (il Parco di San Rossore) e agli altri partner dell'iniziativa come i Consorzi di Bonifica 1 e 4, i Comuni di Calci, Pisa, Vecchiano e Vicopisano, istituti di ricerca e associazioni, e poi tanti privati, aziende agricole del territorio che hanno saputo cogliere l'occasione di fare squadra con il pubblico. Una volta di più, questo è il segno che dalla sinergia tra gli enti, e tra enti e privati, possono nascere solo buone cose».

I progetti per i quali il Comune termale ha chiesto e ricevuto il finanziamento riguardano misure volte alla prevenzione e riduzione del dissesto idrogeologico, come la realizzazione di una piccola cassa di espansione nella frazione di Metato, e al miglioramento della gestione e alla tutela delle risorse idriche, come un impianto di fitodepurazione nella frazione di Pugnano.

«Si tratta di progetti impor-

tanti – precisa l'assessora all'ambiente **Daniela Vanni** – che vanno nella direzione della prevenzione e della tutela: a Metato (il finanziamento è di 355mila euro, ndr) verrà realizzata un'area allagabile che, in caso di eventi meteorici intensi, avrà la funzione di trattenere le acque meteoriche realizzando di fatto un polmone di accumulo dell'acqua proprio in prossimità di una porzione della frazione che è particolarmente vulnerabile al fenomeno degli allagamenti (dei campi coltivati, ma anche delle aree edificate). Le acque verranno trattenute e poi gradualmente rilasciate nel fosso di via Turati di competenza del Consorzio 4: questo permetterà sia di garantire un rapido deflusso delle piogge cadute nell'area verso la cassa (anche il reticolo di alimentazione della cassa, la fognatura bianca e la fossa campestre lungo via Giordano Bruno verranno potenziati), sia di alleggerire il carico sul fosso di via Turati durante l'evento meteorico. L'area allagabile, in assenza di precipitazioni, sarà disponibile come parco pubblico per attività all'aperto (i fondi per la riqualificazione ambientale del terreno sono parte del finanziamento).

«A Pugnano invece – prosegue l'assessora – sarà realizzato (in questo caso il finanziamento è di 100mila euro, ndr) un impianto di fitodepurazione con l'obiettivo di migliorare la qualità delle acque del canale demaniale Fosso dei Molini, utilizzato per scopi irrigui da numerose aziende agricole. Le

acque reflue urbane pretrattate provenienti dalla frazione di Pugnano confluiscono oggi in fosse campestri a cielo aperto che si collegano con il canale demaniale: l'impianto finanziato tratterà ulteriormente l'effluente per migliorare la qualità delle acque del canale. Si tratta di un intervento importante, sotto il profilo ambientale e per il sostegno alle imprese agricole: una migliore qualità delle acque del canale può infatti consentire un maggior utilizzo di queste acque di recupero (meteoriche e reflui civili depurati), con la conseguente riduzione di consumi idrici di falda».

Nel Pit vincitore sono inoltre presenti numerosi altri interventi che contribuiranno a migliorare l'assetto idrogeologico e la salvaguardia della matrice acqua e della biodiversità sul territorio comunale. Ad esempio, il Consorzio 4 Basso Valdarno realizzerà un intervento nella frazione di Asciano, andando a ripristinare briglie e muretti del botro Sugherone e lo scavo dei principali canali della bonifica di Agnano. Altri interventi verranno realizzati dalle aziende agricole del territorio, con conseguenti importanti benefici sotto il profilo idrogeologico, ambientale ed ecologico: tra questi, interventi per la fitodepurazione delle acque reflue aziendali e per il riscaldamento a biomassa delle serre, opere di regimazione idraulica e realizzazione di invasi per il recupero delle acque meteoriche, nuovi impianti di irrigazione per il risparmio idrico, interventi di ripristino di

sentieri e terrazzamenti, nonché di impianto di siepi ripariali e alberature per la realizzazione di corridoi ecologici tanto importanti per la conservazione della biodiversità e della fauna. Il cronoprogramma di attuazione degli interventi inclusi nel Pit prevede la realizzazione di tutte le opere entro la fine del 2019.

«Questo risultato – conclude il sindaco Di Maio – è il frutto di un impegno concreto che l'amministrazione sta dedicando al tema dell'assetto idrogeologico e della tutela ambientale. I problemi sono tanti e complessi, per questo stiamo cercando soprattutto di sistematizzare l'approccio, di lavorare con metodo. Non possiamo promettere la soluzione di tutti i problemi, ma stiamo impostando il lavoro di oggi e di domani perché da qui a 10 anni molti problemi del territorio possano trovare una soluzione. È comprensibile che i cittadini chiedano soluzioni oggi, subito: ma non è possibile risolvere in tempi brevi problemi che si trascinano da anni e che, per concretizzarsi così come oggi li vediamo, hanno impiegato decenni. L'amministrazione sta lavorando seriamente sui diversi temi in ballo: dai mancati allacci alla fognatura di chi, pur vivendo in aree servite, si è sentito dispensato dall'obbligo di allaccio sancito con ordinanza del sindaco, al problema del deflusso delle acque meteoriche, sempre più complesso alla luce dei cambiamenti climatici in corso. Il Pit che abbiamo presentato e che è stato finanziato risponde anche a quest'ultima esigenza».



Il sindaco Sergio Di Maio



L'assessora Daniela Vanni

“ Non possiamo promettere la soluzione di tutti i problemi ma stiamo impostando il lavoro di oggi e domani perché le criticità vengano risolte

“ Le imprese agricole avranno degli importanti benefici dal miglioramento della qualità delle acque del canale demaniale Fosso dei Molini



Il parco urbano di Metato: in caso di necessità si potrà allagare



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL PUNTO DELLA SITUAZIONE TRA COMUNE E CONSORZIO DI BONIFICA

Rischio idrogeologico: al via lavori sull'Elzana

CARMIGNANO (cnj) Nuovi interventi per i torrenti Elzana e Furba, dopo quello dello sbocco dell'Ombro in Arno: questi i corsi d'acqua ricadenti entro i confini comunali di Carmignano su cui, al di là del reticolo in manutenzione programmata mediante sfalcio della vegetazione con due/tre passaggi durante il periodo estivo, il Consorzio ha concentrato i propri sforzi e investimenti in manutenzione contro il rischio idrogeologico. Il punto della situazione è stato fatto in occasione di un incontro in Comune tra il Sindaco **Edoardo Prestanti**, il vicesindaco e assessore all'Ambiente **Federico Migaldi**, il presidente del Consorzio di Bonifica 3 Medio Valdarno **Marco Bottino** e alcuni tecnici, che hanno anche raccolto alcune segnalazioni arrivate dai cittadini presenti.

Alla recente estensione del contributo a tutto il territorio comunale di Carmignano, in passato non interessato dalla richiesta economica del Consorzio, si è accompagnata una più efficace ed efficiente organizzazione del lavoro consortile: pulizie di argini e sponde con la manutenzione programmata in pianura e in aree urbanizzate, cam-

pagne di tagli selettivi sui tratti dei corsi d'acqua collinari e manutenzioni incidentali pronte ad essere realizzate con urgenza grazie alla registrazione di tutte le segnalazioni e criticità, e la loro risoluzione mediante accordi quadro per l'esecuzione degli interventi necessari.

«Interventi necessari per tutelare l'ambiente che ci circonda - ha spiegato il vicesindaco **Federico Migaldi** - che verranno effettuati tenendo in considerazione il contesto all'interno del quale si opera. Nessuno sradicamento o deturpamento del territorio quindi, ma interventi di supporto e pulizia dei nostri torrenti d'acqua».

Nello specifico, sul Torrente Elzana nelle prossime settimane partiranno i lavori di natura forestale per l'eliminazione delle piante in alveo e il ringiovanimento e la riqualificazione della fascia arborea circostante. Il tutto con l'obiettivo di evitare sradicamenti, movimentazioni ed ostruzioni in caso di piena. Una volta diradata la vegetazione, sarà possibile poi verificare le condizioni del fondo alveo, di argini, briglie e attraversamenti, ed organizzare rela-

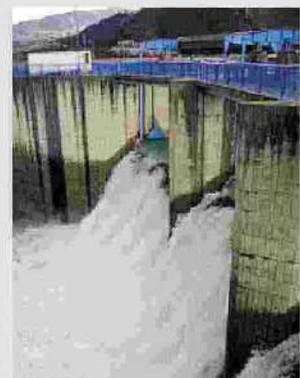
tive movimentazioni, rinforzi e risistemazioni.

«Il Consorzio ha recentemente adottato il messaggio 'Più si cura l'acqua, più sicuri tutti - con il contributo di bonifica'. Dietro al gioco di parole - ha sottolineato il Presidente **Marco Bottino** - c'è un'esigenza forte, un impegno concreto ed un sentito ringraziamento a tutti coloro, come il Comune di Carmignano, che insieme al Consorzio collaborano e investono contro il rischio idrogeologico».

Il Comune ha, infine, condiviso con il Consorzio «Le Vie dell'Acqua» - il progetto di risanamento, tutela e valorizzazione del territorio, presentato nel 2011 ma nato anni prima, e portato avanti dagli assessori che si sono susseguiti nel tempo - e la partecipazione al bando regionale ANCI per i contratti di fiume. «Abbiamo presentato due progetti - ha concluso Migaldi - uno per il restauro di una pescaia a Seano (zona ponte rosso) e uno per la realizzazione di una passerella che collegherà due piste ciclabili, quella sul torrente Furba nell'area più urbana della frazione, e quella del Poggetto, sul comune di Poggio a Caiano».



CRISI IDRICA



Da Occhito acqua anche per le altre province

● La diga di Occhito è in riserva (57 milioni mc.), ma gode di miglior salute rispetto agli altri invasi pugliesi. Partito il soccorso per le altre province.

LEVANTACI A PAG. II >>

CONSORZIO
«Ok il nostro modello di gestione, la diga sul Fortore è l'unica non in emergenza»



CRISI IDRICA

SOCCORSO PER IL POTABILE

IL PARADOSSO

L'Acquedotto preleva 1700 litri al secondo, stessa portata di periodi non in emergenza. Ma nelle case dei foggiani rubinetti a singhiozzo

PRELIEVI NON DIMINUITI

Di Nunzio (Consorzio): «La pressione ridotta nelle città non si giustifica visto che il prelievo non è diminuito. Possibile la derivazione»

È partita la solidarietà dell'acqua

La Capitanata «aiuta» le altre province, la diga di Occhito non soffre come le altre

MASSIMO LEVANTACI

● Dalla diga di Occhito (foto) i prelievi per garantire il potabile sono gli stessi assicurati dal Consorzio di bonifica della Capitanata all'Acquedotto pugliese non in periodi di emergenza: 150 mila metri cubi al giorno. La provincia di Foggia dunque tecnicamente non è in crisi idrica, come nelle altre province pugliesi, ma i foggiani continuano vedere l'acqua uscire dai rubinetti «a singhiozzo», mentre ai piani alti delle abitazioni ci sono falle nell'erogazione idrica specie nelle ore centrali della giornata. Da cosa dipende tutto ciò se l'acqua prelevata da Occhito è sempre la stessa? La risposta degli addetti ai lavori non è univoca: può dipendere dai lavori di sostituzione delle condotte nel sottosuolo del centro cittadino, che inducono i tecnici di Aqp a tenere la pressione bassa; oppure dalla crisi idrica che induce a fare economia. Ma se questa seconda ipotesi è la più plausibile resta da capire come mai da Occhito, comunque in sofferenza con i suoi 57 milioni di metri cubi (-86 milioni rispetto a un

anno fa), non si riduce il prelievo come avviene nelle altre dighe. Abbiamo provato a chiederlo all'Acquedotto ma dall'altro capo dei telefoni contattati non c'è stata risposta. La Gazzetta si è così rivolta ai tecnici del Consorzio di bonifica. «E' probabile - risponde così l'ingegner Giuseppe Di Nunzio, responsabile della diga di Occhito - che parte dell'acqua prelevata dall'invaso sul Fortore venga dirottata negli adduttori per rifornire le altre province pugliesi. Ipotesi questa tecnicamente possibile se pensiamo che fu già praticata una decina di anni fa quando in sofferenza era la Capitanata e per non far mancare l'acqua dalle abitazioni della popolazione fu derivata parte dell'acqua del Pertusillo e del Sele». Un federalismo dell'acqua (qualora confermato) non nuovo dunque anche se finora di ufficiale non c'è nulla. Registriamo solo i periodici avvisi dell'Acquedotto sulla

riduzione dell'erogazione idrica, la prossima attesa per il 10 novembre, mentre dal punto di vista organizzativo e della pianificazione delle risorse ciascun ente sembra fare da sé. Il Consorzio, ad esempio, continua a erogare anche per l'irriguo, sia pure nelle modeste quantità richieste nel periodo rispetto ai prelievi dell'estate scorsa per il pomodoro (1,6 milioni di metri cubi al giorno). «Voglio precisare che la pressione nelle città - chiarisce Di Nunzio - non ha alcuna attinenza con la portata derivata da Occhito. Su Foggia e provincia, stante la stabilità dei prelievi dell'acquedotto rispetto all'estate scorsa, non ci sarebbe motivo di ridurre la pressione dai rubinetti a meno che non vi siano altre ragioni non comunicate al nostro ente». Lo conferma anche il direttore generale Franco Santoro: «La situazione per quanto ci riguarda è stabile, posso solo aggiungere che a Foggia il quadro sembra migliore rispetto al resto della Puglia grazie alla

politica del risparmio attuata dai nostri agricoltori già da qualche anno e che ha consentito al nostro ente di migliorare la programmazione delle risorse». La portata media dei prelievi da Occhito si aggira attualmente sui 1700 litri al secondo, cento litri in meno rispetto alla portata assicurata l'estate scorsa quando la crisi idrica era solo un ricordo. Dal grande invaso nei pressi di Carlantino vengono prelevati quotidianamente anche 2000 litri per l'irriguo. «Continueremo a garantire l'irrigazione per le seconde colture fino alla metà di novembre - aggiunge Santoro - le dighe di Capacciotti e di San Giusto chiuse per mancanza d'acqua però non ci aiutano. Ci vengono segnalati problemi di approvvigionamento negli arenili di Margherita di Savoia per le coltivazioni della cipolla. Oggi le pompe non ce la fanno a sollevarsi per la carenza idrica, ci auguriamo che lo possano fare la prossima settimana in virtù delle piogge annunciate per lunedì e martedì. La pioggia caduta finora è stata insufficiente a garantire un livello accettabile dell'invaso di Capacciotti cresciuto di appena 50 centimetri».

IL FATTO

Consorzio di Bonifica Terminati i lavori

PIU' SICURI contro le inondazioni. Sono terminati a Poggibonsi, i lavori di messa in sicurezza dei corsi d'acqua realizzati dal Consorzio di bonifica 3. Sull'Elsa è stata posizionata una scogliera di protezione a monte della confluenza tra il fiume e il torrente Staggia e sono stati rimossi i depositi che, deviando la corrente, rischiavano di provocare frane delle sponde. Protetto da scogliere anche il torrente Carfini, che è stato anche riportato nel suo alveo originario. Più complessi i lavori realizzati per la messa in sicurezza dello Staggia: il capriccioso corso d'acqua è ora protetto e ripristinato sulla sponda destra al Bernino e in corrispondenza del ponte di via della Costituzione, dove le piene avevano causato un pericoloso fenomeno di erosione, ed è stato evitato lo stesso rischio in via Galvani, con la ripulitura dell'alveo.





Alveo torrente Pantanello, completati pulizia e messa in sicurezza. Confagricoltura: lavori attesi da 30 anni

ni in pratica da quando era stato, dal Consorzio di Bonifica di Bradano e Metaponto, rifatto e regimato l'alveo mettendo in sicurezza i terreni propicienti da eventuali allagamenti, anche perché detto torrente interseca lungo il suo corso la statale 106 jonica e la linea ferroviaria Taranto-Reggio Calabria. Avevamo sollecitato il Commissario del Consorzio di Bonifica Giuseppe Musacchio - rileva Battifara-

Gli interventi dalla foce tra Nova Siri e Rotondella per circa dieci chilometri

no - a voler intervenire per mettere in sicurezza il torrente Pantanello e, da subito si è attivato perché questa opera, che non vedeva interventi da decenni, fosse immediatamente messa in sicurezza.

za. Nel ringraziare il commissario Musacchio e i dipendenti del Consorzio di Bonifica per l'attenzione e la solerzia con cui sono state fatte le opere - conclude Battifarano - la Confagricoltura Basilicata continuerà il suo impegno di monitoraggio e di segnalazione sui canali e torrenti, nell'ottica della collaborazione, la cui efficienza determina la vita dell'agricoltura e delle popolazioni nel Metapontino".

METAPONTO- Sono stati completati i lavori di pulizia straordinaria e messa in sicurezza del torrente Pantanello in agro di Nova Siri - Rotondella dalla foce a salire per circa dieci chilometri.

tri. "In special modo spiega in una nota il presidente di Confagricoltura Basilicata Francesco Paolo Battifarano - la seconda parte del torrente non veniva messo in sicurezza da circa 30 an-



Dighe, spreco milionario

Nell'isola della sete cantieri idrici al palo e investimenti fermi. ■ PAGG. 2 E 3

LAVORI PUBBLICI

Nell'isola della sete al palo i cantieri idrici

Tra le 100 incompiute molte riguardano dighe e collegamenti tra invasi
Trecento milioni di investimenti fermi: un terzo ha a che fare con l'acqua

di Silvia Sanna

► SASSARI

Nell'isola della sete e degli invasi a secco la maggior parte delle opere pubbliche incompiute ha a che fare con l'acqua. Nella torta da 300 milioni di euro - questo l'importo complessivo degli investimenti bloccati - circa 120, più di un terzo del totale, sono legati alla mancata realizzazione di impianti idrici, fognari, reti di collegamento, dighe e interconnessioni di sistemi con l'obiettivo di migliorare il servizio e garantire una più equa distribuzione delle risorse idriche a favore di territori che pagano più altri le situazioni di prolungata siccità. La fotografia viene fuori dall'elenco delle incompiute nell'isola: sono 100, in crescita rispetto agli anni precedenti, con la Sardegna in controtendenza rispetto al dato nazionale che nel 2016 ha registrato una flessione del 14%. E a colpire, per quanto riguarda l'isola, è il fatto che nell'elenco, che comprende anche strade, scuole, impianti sportivi e case popolari, facciano la parte del leone progetti pensati per una migliore gestione della risorsa idrica.

Dighe al palo. In testa alla classifica c'è la diga di Cumbidanovu a Orgosolo, che sventa sia per il valore economico del progetto sia perché si tratta dell'unica diga in costruzione in Italia. Il cui completamento - in teoria - dovrebbe risolvere i cronici problemi di approvvigionamento idrico dell'isola. I lavori, iniziati nel 1986, sono stati realizzati al 50 per cento. Tra alti e bassi, legati ai falli-

menti delle imprese, si è arrivati sino al 2013, quando il ciclone Cleopatra ha spazzato via il cantiere. Da quel momento è iniziato un contenzioso legato al risarcimento dei danni. Per ora, del progetto di oltre 54 milioni, è difficile vedere la luce. Ma c'è una consolazione: nell'elenco delle incompiute la diga di Cumbidanovu è segnata con la lettera A: significa che i lavori si sono protratti oltre il termine previsto per l'ultima fase ma non c'è scritto che "non sussistono le condizioni per il riavvio" del cantiere. Questa dicitura, invece, segna un'altra opera ferma: si tratta dell'ampliamento del serbatoio della diga di Maccheronis sul fiume Posada: l'intervento da quasi 19 milioni di euro è stato avviato circa 15 anni fa si trova in una condizione di stallo a causa di contenziosi tra le imprese e il Consorzio di Bonifica. Al momento è stato realizzato il 60 per cento dell'opera e mentre c'è chi tenta di rispolverare un vecchio progetto per una diga nell'agro di Lodè, gli amministratori del territorio chiedono a gran voce di terminare i lavori del Maccheronis sottolineando che se l'ampliamento fosse stato completato il territorio non sarebbe in ginocchio a causa della siccità.

Impianti idrici e fognari. Non solo dighe, nell'elenco anche progetti di collegamento tra invasi e bacini. È fermo al palo, per esempio, il piano di interconnessione dei sistemi Tirso-Flumendosa-Campidano: il valore è superiore a 18 milioni e mezzo di euro ma è stato stimato che per il completamento dell'opera ne serviranno ulteriori 2,8. Al momento

l'intervento è stato realizzato al 54%. Più avanzati (74%) i lavori del sistema idrico Manu-Cixerri-Santa Gilla a difesa del basso Campidano (valore 6,7 milioni), fermi al 45% quelli per il riordino della rete idrica nella fascia costiera di Quartu (valore 8 milioni, necessari ulteriori 4): ad accomunare queste ultime incompiute la sconcertante lettera B, cioè l'assenza di condizioni per fare ripartire ruspe e operai.



IL PROGETTO

No al nuovo invaso nell'agro di Torpè

Mentre i lavori per l'ampliamento del Maccheronis vanno avanti al rallenty, in Baronia è stato rispolverato un vecchio progetto per la costruzione di una diga in agro di Torpè, che dovrebbe invasare circa settanta milioni di metri cubi d'acqua. Se numerosi amministratori non hanno respinto a priori l'idea chiedendo però di dare precedenza all'ampliamento del Maccheronis, dal sindaco di Posada è arrivato un no secco:

«Siamo contrari alla realizzazione di un secondo invaso sul fiume. È sconcertante che si rispolveri un progetto datato che già a suo tempo è stato bocciato circa la compatibilità ambientale. Il nostro territorio con l'istituzione del Parco di Tepilora ha fatto una scelta nella direzione dello sviluppo sostenibile. C'è già una diga in ampliamento che da 10 anni aspetta di essere conclusa, questa è la vera emergenza». (se. se.)

LE CIFRE

300

MILIONI: IL VALORE COMPLESSIVO DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI BLOCCATI NELL'ISOLA

100-120

MILIONI: È IL VALORE DELLE INCOMPIUTE LEGATE ALL'ACQUA, TRA DIGHE E PROGETTI DI INTERCONNESSIONE TRA GLI INVASI PER GARANTIRE UNA DISTRIBUZIONE PIÙ EQUA DELLA RISORSA IDRICA

54

MILIONI: È IL VALORE DEL PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DELLA DIGA DI CUMBIDANOVU A ORGOSOLO, I CUI LAVORI SONO INIZIATI NEL 1986

43%

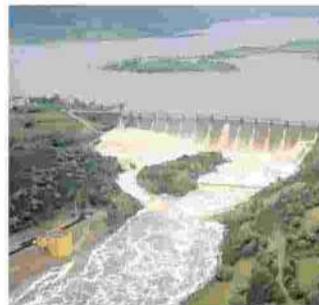
LA PERCENTUALE DI RIEMPIMENTO DEGLI INVASI NELL'ISOLA, CON VALORI PIÙ BASSI NEL SASSARESE E NEL SULCIS



Il cantiere della diga di Cumbidanovu, a destra i lavori di ampliamento alla diga del Maccheronis: entrambi sono fermi



» Dalla diga di Cumbidanovu, l'unica in costruzione in Italia, all'ampliamento del Maccheronis che dovrebbe risolvere i problemi della Baronia e della bassa Gallura



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Siccità, nasce il comitato di irrigazione

È stato costituito da alcuni imprenditori agricoli di Berchidda, Oschiri e Monti. Già informati i Comuni

BERCHIDDA

La drammatica situazione del mondo agricolo, stretto tra ricorrenti siccità, assenza di adeguate infrastrutture di servizio, valore della produzione che spesso non riesce a coprire i costi e peso della burocrazia, ha spinto un folto gruppo di imprenditori agricoli di tre paesi a creare un Comitato che si propone l'obiettivo di aggredire il problema della mancanza di irrigazione nell'agro dei Comuni di Berchidda, Oschiri e Monti. Senza acqua non c'è vita e, così, il futuro del settore agricolo (ma non solo) è sempre più fortemente a rischio.

Dal Comitato fanno sapere che mancano le infrastrutture irrigue nonostante le risorse idriche apportate dal territorio siano più che sufficienti per coprire gli attuali e futuri fabbisogni per tutti gli usi. «Soltanto se si raccogliessero tutta l'acqua meteorica e la si distribuisse evitando gli sprechi, saremo già a buon punto», dichiara Fausto Sanna, imprenditore agricolo di Berchidda.

I promotori dell'iniziativa hanno già mosso i primi passi e dopo le prime riunioni hanno indirizzato una nota ai sindaci dei tre paesi interessati e al Presidente del Consorzio di bonifica per in-

formarli della nascita del Comitato chiedendo il loro sostegno e la loro collaborazione, consapevoli che solo i soggetti più direttamente interessati: gli imprenditori agricoli possono assicurare alla battaglia per l'acqua la forza e, soprattutto, la continuità necessaria, non sempre possibile da parte delle amministrazioni comunali impegnate su più fronti nel dare risposte alle esigenze dei cittadini.

«Se alla mancanza dell'irrigazione si aggiungono la cronica difficoltà di aggregare l'offerta e una politica di sostegno pubblico caratterizzata più da misure assistenziali

che da strategie di lungo respiro - continua Sanna - si capisce meglio l'esigenza di giocare in prima persona la difficile partita superando le spinte municipalistiche con una visione di sviluppo che comprenda un'area più vasta dell'agro dei singoli comuni». A breve, inoltre, il nascente comitato darà vita ai primi passi di un percorso che si annuncia lungo e non privo di ostacoli da superare, ma che è anche quello decisivo se si vuole evitare il crollo di un settore economico vitale per il territorio. Le basi ci sono, ora bisogna lavorare in sincronia tra pubblico e privato. (s.d.)



Fausto Sanna



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA SOLUZIONE ADOTTATA DAL
CONSORZIO TERRE DI GONZAGA

di Nicola Antonietti

Massi da scogliera per riparare il canale di bonifica

L'intervento permette di consolidare le sponde del Canale Po Vecchio ma preoccupano i danni causati dalle nutrie



La posa dei massi lungo le sponde del canale Po Vecchio

OLTREPÒ M.NO Massi da scogliera per consolidare e riparare le sponde di un importante canale di bonifica: è questa la soluzione adottata dal Consorzio Terre di Gonzaga in Destra Po per risolvere alcuni problemi relativi al collettore Po Vecchio, canale di bonifica che marca il confine tra Suzzara e Luzzara per poi proseguire nel territorio di Pegognaga e immettersi nel canale Trigolaro. Come ci ha spiegato il direttore del Consorzio, **Raffaele Monica**, l'intervento sul canale - estremamente importante sia per l'irrigazione agricola che per lo scolo delle acque - è stato fatto utilizzando questo tipo di materiale che si rivela più stabilizzante per le sponde e soprattutto più durevole nel tempo rispetto al tradizionale sistema di pali in legno di castagno che si usavano nei decenni passati. Intervento che è stato facilitato - ironia della sorte - dal particolare periodo di siccità che ha interessato il nostro paese e quindi anche la provincia di Mantova e che si è rivelato necessario per risistemare sponde che sono ammalorate a causa di diversi fattori, non ultimo quelli causati da alcune specie animali: «Nutrie soprattutto, ma anche i cosiddetti "gamberi della Louisiana" - ci ha spiegato lo stesso Monica - Purtroppo l'azione di queste specie animali causa infiltrazioni di acqua che indeboliscono la natura argillosa del terreno

creando, nel medio e lungo periodo, infiltrazioni e conseguenti erosioni delle sponde. Un problema che riguarda molti chilometri di canali del nostro Consorzio e che, compatibilmente con le risorse dell'Ente, cercheremo di risolvere».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ACQUA

Le società di gestione hanno avviato la corsa all'accumulo dell'oro blu. Accumulare tanta acqua è utile per sfruttare le giornate di freddo che sono sempre meno numerose

Invasi sempre più grandi Fiemme e Fassa in testa

Allo studio progetti sul Pordoi, a Predazzo e Cermis ma anche al Tonale, a Pinzolo, Folgaria e Panarotta

CHIARA TURRINI

L'acqua è l'oro blu, e in Trentino, patria del turismo invernale e dello sci su piste sempre innevate, è iniziata la corsa all'accumulo di questo bene prezioso per garantire una buona stagione sciistica. E così il numero dei bacini artificiali su territorio provinciale è destinato ad aumentare, con diversi progetti all'esame degli uffici provinciali di competenza. In prevalenza, chi chiede l'autorizzazione a costruire bacini sono oggi le società che gestiscono gli impianti di risalita e le piste del Trentino Alto-Adige. Una tendenza che negli ultimi anni si mantiene, visto che il 35% circa delle opere di ritenuta esistenti ha lo scopo di raccogliere acqua destinata ai cannoni per l'innevamento artificiale, a fronte di un 27% per l'idroelettrico e il 19% per scopi irrigui. Perché serve sempre più acqua? Non solo le piste aumentano. Soprattutto, ad aumentare è la temperatura: non ci sono più gli inverni di una volta, e al di là del luogo comune, per gli impianti è un problema. Per l'innevamento programmato servono giornate fredde che oggi sono sempre meno. Per innevare tutto in poco tempo bisogna così accumulare tanta acqua in modo avere ingenti riserve pronte da utilizzare nel minor tempo possibile. Per questa ragione le domande da parte delle società degli impianti sono in aumento, e laddove un bacino di raccolta c'è già si pensa ad aumentarne la capacità. L'iter di approvazione per



progetti di opere di ritenuta è lungo. La competenza, per dighe di grandezza superiore ai 5 mila metri cubi, ma inferiore al milione, è della Provincia (dal milione in su - le cosiddette Grandi Dighe, che in Trentino sono una ventina - è dello Stato, mentre per i bacini più piccoli ci si può rivolgere direttamente ai Comuni), che prima di tutto deve rilasciare una concessione a derivare. Dopodiché il progetto passa ai tecnici per l'approvazione in materia di statica, idraulica e sicurezza. La zona con più richiesta di bacini artificiali per l'innevamento programmato è quella costituita da Val di Fiemme e Fassa. Allo studio c'è un nuovo invaso sul Passo Pordoi, oltre 100 mila metri cubi di capienza in posizione defilata. Intanto sul Cermis si pensa ad

ampliare la capacità dell'attuale bacino. Di recente è stato approvato il progetto del nuovo bacino di Tresca, sul monte Feudo, a Predazzo, che arriverà a contenere oltre 70 mila metri cubi d'acqua destinati all'innevamento programmato (di cui si è scritto su L'Adige del 10 ottobre scorso), dopo una valutazione della Provincia sull'opportunità di un unico bacino che servisse sia Pampeago che Predazzo. Cambiando area, sul Passo del Tonale, si attende il via libera al progetto esecutivo per il bacino di Valbiolo, 120 mila metri cubi circa per il quale è già arrivato l'ok della valutazione d'impatto ambientale. A Pinzolo è stata depositata nei giorni scorsi la documentazione necessaria per ottenere il parere

dell'Ufficio della Via per il grande bacino. Di quasi centomila metri cubi, che verrà realizzato nella conca di Grual, sul Doss del Sabion. Anche in Folgaria, in cima al monte Vigo, una vasca circolare interrata accumula l'acqua per gli impianti, ma in futuro la capienza potrebbe essere aumentata. Nuovo bacino anche sulla Panarotta, dove tra l'omonima cima e il monte Fravort è stato fatto un sopralluogo in attesa della valutazione d'impatto. Fuori dal coro della neve artificiale c'è l'invaso ad uso irriguo previsto a Castelfondo in Val di Non, che avrà una capienza di oltre 120 mila metri cubi di acqua per soddisfare le esigenze del locale consorzio di miglioramento fondiario.

Il bacino per l'innevamento di Montagnoli a Campiglio. Sono tanti gli invasi costruiti per raccogliere acqua in vista dell'inverno ma ora sempre più la tendenza è di realizzarne per un utilizzo promiscuo, anche per uso civile e di protezione civile

«In agricoltura non si spreca acqua, teniamo puliti i canali e conserviamo il territorio»

NOVARA (bec) Il futuro del settore primario passa attraverso la tecnologia al servizio della qualità. Sono le frontiere dell'agricoltura di precisione, la cui applicazione è ancora limitata in Italia, ma maggiormente diffusa nelle zone a vocazione risicola, dove le superfici più estese consentono evidenti benefici sotto più punti di vista. Confagricoltura Piemonte ha dedicato una giornata divulgativa alla precision farming partendo da Novara, dove nella sede dell'Associazione irrigazione Est Sesia si è svolto il seminario organizzato in collaborazione con l'Ordine dei giornalisti e con il patrocinio della Federazione regionale degli Agronomi e dei Collegi dei periti agrari di tutte le province piemontesi. Un primo approfondimento dedicato in particolare alla risicoltura di precisione e all'uso dell'acqua in agricoltura. Il presidente dell'Anbi Piemonte **Vittorio Viora** ha evidenziato l'importanza di avere sempre una buona quantità di acqua nei canali e nelle falde «perché nulla viene sprecato in agricoltura, anzi, l'acqua che resta nei fiumi si disperde, mentre le colture bruciano: siamo vittime del Deflusso minimo vitale che a luglio ci fa ridurre la portata per noi del 40%, con una riduzione lineare su tutto il Piemonte, quando invece sarebbe più utile una turnazione. Il lago maggiore rappresenta un bacino importante, il "rubinetto" lo possiedono gli Svizzeri, se si alza l'acqua le risaie respirano, ma gli albergatori si lamentano perché si perde una fila di sdraio e una parte di bagnasciuga. Per esempio, due anni fa, il rilascio ha evitato la crisi idrica. Come far fronte a siccità e alluvioni? la Spagna ci è d'esempio, non occorre realizzare grosse dighe - ha detto - bastano invasi o piccoli laghi utili anche ai fini paesaggistici o turistici e non soltanto irrigui. Per farli occorrono investimenti da parte dello Stato». **Roberto Isola**, direttore dell'Est Sesia, ha precisato che è più corretto parlare di flussi e non di volumi di

acqua utilizzati per il ciclo produttivo, come emerge chiaramente dal percorso che avviene dai ghiacciai fino ai fiumi. A riguardo il documentario «Le fonti del riso», realizzato dall'Est Sesia, ha chiarito come l'agricoltura restituisca al sistema la quasi totalità dell'acqua utilizzata. **Giovanni Chiò**, presidente regionale dei Giovani agricoltori di Confagricoltura, risicoltore nel Novarese, ha illustrato quanto realizzato in azienda con l'agricoltura di precisione, aumentando la produttività, riducendo i costi e mantenendo elevato lo standard



qualitativo del prodotto. «Ricordiamo sempre - ha aggiunto Chiò - che le innovazioni tecnologiche non sostituiranno mai il lavoro dell'uomo. Semmai la precision farming aiuta e migliora il lavoro del tecnico, che rimane figura indispensabile nella gestione dell'azienda». «L'agricoltura di precisione limita anche la dispersione dei gas serra in atmosfera - ha spiegato l'agronomo **Teresa Borda** - e in questo senso può essere pertanto una risposta concreta nelle aree in cui la gestione agricola non è ancora funzionale e moderna». Soddisfatto per la folta partecipazione e l'elevato livello degli interventi il presidente di Confagricoltura Piemonte **Enrico Allasia**: «Innovazione, competitività e sensibilità per i temi relativi alla riduzione dell'inquinamento atmosferico sono argomenti che ci stanno particolarmente a cuore e ci vedono impegnati a livello locale e nazionale».

L'85% DELLE MISURE Calamità: indennità per 40 milioni di euro

NOVARA (bec) Erogati oltre 40 milioni di euro che rappresentano l'anticipo dell'85% delle misure 10-11-13 agro-climatico-ambientali, biologico e indennità compensativa del Psr 2014-2020, riferiti alla campagna 2017. «Un provvedimento che Coldiretti ha sollecitato e di cui beneficeranno oltre 12 mila imprese in tutto il Piemonte» rimarca **Sara Baudo**, presidente Novara Vco. «Si tratta, però, di una prima tranche di pagamenti per cui auspichiamo che Arpa in tempi brevi eroghi la restante parte del premio, per dare un reale impulso all'economia del nostro territorio e al suo indotto» rimarcano **Delia Revelli** presidente di Coldiretti Piemonte e **Bruno Rivarossa** delegato confederale. «Attendiamo, inoltre - conclude Baudo - l'anticipo della domanda unica 2017 che dovrebbe avvenire entro fine mese. Visto il momento critico che le nostre imprese stanno affrontando, anche a causa degli stravolgimenti climatici, è molto importante che l'erogazione di tali risorse avvenga nei termini previsti poiché rappresentano una boccata d'ossigeno e un sostegno alle attività imprenditoriali delle nostre due province, che sono alle prese con molteplici 'sofferenze' su più fronti: dai prezzi irrisori delle Borse Risi, agli effetti della siccità, agli attacchi di parassiti e insetti come la cimice asiatica, alle continue invasioni della fauna selvatica. L'agricoltura non sta vivendo un momento felice nelle nostre due province».



SI RIUNIRA A VERONA IL CONSIGLIO NAZIONALE ANBI

Con lobiettivo di una maggiore presenza istituzionale anche sul territorio, il rinnovato Consiglio Nazionale ANBI si riunirà martedì 7 Novembre

Con lobiettivo di una maggiore presenza istituzionale anche sul territorio, il rinnovato Consiglio Nazionale ANBI si riunirà martedì 7 Novembre p.v. a Verona nella sede del Consorzio di bonifica Veronese.

I lavori saranno aperti, lunedì 6 alle ore 12.30, da una conferenza stampa organizzata da ANBI Veneto per la presentazione del report Manutenzione Veneto e Piano degli Invasi: azioni per un territorio più sicuro.

Nel pomeriggio dello stesso giorno, dalle ore 14.30, si terrà, invece, il workshop Dal Veneto per riconfermare leccellenza dei Consorzi di bonifica a servizio del Paese.

Ad entrambi gli appuntamenti saranno presenti il Presidente, Francesco Vincenzi ed il Direttore Generale ANBI, Massimo Gargano.

Il Consiglio Nazionale ANBI proseguirà i lavori martedì 7 Novembre in seduta riservata.

L'articolo SI RIUNIRA A VERONA IL CONSIGLIO NAZIONALE ANBI proviene da Agricolae.

Questo sito utilizza cookie, anche di terze parti, per fornire servizi e messaggi pubblicitari in linea con le preferenze manifestate durante la navigazione. X

Per saperne di più leggi la [privacy policy](#). Per negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie consulta la [cookie policy](#).

Chiudendo questo banner, scorrendo la pagina o cliccando su **OK** acconsenti all'utilizzo dei cookie. **OK**

Colture Prezzi e mercati Finanziamenti Partner Video Fotogallery Speciali Rubriche Eventi Newsletter

ECONOMIA e POLITICA METEO **AGRIMECCANICA** **FERTILIZZANTI** **DIFESA e DISERBO** **VIVAISMO e SEMENTI** **ZOOTECNIA** **BIOENERGIE**

2017

03

NOV

Siccità al Sud, risorse idriche ancora giù

Sono allarmanti i bollettini degli enti irrigui di Molise, Puglia e Basilicata, le mancate precipitazioni di settembre e ottobre fanno segnare una riduzione ulteriore, mentre l'irrigazione di emergenza contribuisce a tagliare le scorte



di **Mimmo Pelagalli**



Sempre meno acqua nei bacini irrigui del Sud
Fonte foto: © Juri Samsonov - Fotolia

Uno spettro si aggira tra le campagne del **Mezzogiorno peninsulare**: quello della **siccità invernale** e di una prossima estate all'asciutto.

Perché ormai i principali bacini idrici hanno riserve ridottissime e l'acqua va per legge riservata - a questo punto - all'**approvvigionamento idropotabile**: mentre in città come **Bari** l'acqua arriva già a costo di importanti turnazioni. A tagliare le scorte anche l'**irrigazione di soccorso**, insolitamente necessari anche in questi primi giorni di novembre su **foraggiere e ortive**.

Molise, a rischio la prossima stagione irrigua

COMMUNITY IMAGE LINE

L'agricoltura per me

Iscriviti e ricevi la newsletter



E-mail

Password

Puoi usare lettere, numeri, punti e trattini

* **consenso** al trattamento dei miei dati personali per le finalità indicate nell'[informativa sulla privacy](#)

REGISTRATI ORA

Non cederemo la tua mail a nessuno

advertising

Altri articoli relativi a:

Aziende, enti e associazioni

Regione Puglia
Università degli Studi di Napoli Federico II

E dal 6 novembre, in mancanza di **precipitazioni significative** – secondo una nota dell'azienda speciale **Molise Acque** recapitata proprio oggi ai prefetti di **Isernia e Campobasso** – anche le abitazioni dei cittadini di una delle regioni meridionali più ricche d'acqua finiranno per subire i turni, mediante una **riduzione del flusso d'acqua**.

Questo perché bacini idrici importanti, primo fra tutti il lago di Guardialfiera, formato dalla diga del Liscione che sbarra fiume Biferno, sono ormai con livelli al minimo. E in una tale situazione potrebbe essere compromessa anche la prossima **stagione irrigua** sui **20mila ettari** serviti dagli impianti del lago di Guardialfiera, che hanno l'acqua in condominio con l'acquedotto civile.

Difficoltà già si segnalano per le **ortive vernine** e le foraggere.

Campania settentrionale, alti i costi di emungimento dei pozzi

In **Campania settentrionale**, nella bassa piana del fiume Volturno, non piove dal nubifragio di settembre, che interruppe un periodo secco iniziato fin dal mese di aprile. In questa zona - dove vivono centinaia di **migliaia di animali**, in prevalenza bufale da latte, si procede all'**irrigazione** delle **foraggere**, benché sia iniziato ormai novembre. E stesso dicasi per le ortive in pieno campo e serra.

Nelle aziende agricole non servite dal **Consorzio di bonifica e irrigazione Volturno**, il tutto si concreta in un importante **aumento dei costi**, legato all'utilizzo del gasolio da autotrazione per attingere acqua alla falda più profonda e pulita, localizzata tra i 20 ed i 25 metri di **profondità**, al di sotto della coltre basaltica dovuta alle antiche eruzioni di **Vesuvio** e **Roccamonfina**, e che custodisce una risorsa importante: il più **grande acquifero** sotterraneo del **Sud Italia**, secondo le stime del **Dipartimento di Scienze geologiche** dell'Università degli Studi Federico II di Napoli.

E non va meglio nelle zone di pertinenza del Consorzio di bonifica del Volturno – circa **7.000 ettari**, che non effettua servizio irriguo dopo il 15 settembre, perché non previsto.

Nel basso Volturno l'acqua sotterranea – ancora abbondante - viene dalle montagne del gruppo dei Tifatini e del Monte Maggiore, un blocco calcareo e poroso che per infiltrazione consente all'**acqua piovana** di finire dentro il grande **serbatoio di tufo** che si estende dalle pendici dei monti fino al **mar Tirreno**.

Nelle zone più vicine al mare però, l'incremento della domanda di acqua da irrigazione mediante **pozzi**, rischia di incrementare il fenomeno dell'**intromissione** del **cuneo salino**, aggravata dalla assoluta **mancanza di opere irrigue** per il riutilizzo dell'**acqua di risorgiva**, che viene scaricata a mare, con il doppio danno di sottrarre risorsa irrigua e alimentare l'emungimento dei pozzi, favorendo l'avanzata sotterranea di acqua dal Tirreno.

Puglia, la provincia di Foggia a secco

Ma se nella pianura con la riserva d'acqua più grande del Sud le cose vanno ancora bene, le preoccupazioni per la siccità invernale si fanno più forti in Puglia dove l'invaso di Occhitto sul **fiume Fortore**, il più grande tra quelli gestiti dal **Consorzio di bonifica e irrigazione della Capitanata**, a fronte di una capacità utilizzabile potenziale di **250 milioni di metri cubi d'acqua**, ha riserve ad oggi - 3 novembre 2017 - per poco più di **57 milioni** di metri cubi, quando esattamente un anno fa erano 143,2 milioni.

Basilicata, sempre meno acqua

Più a sud, in **Basilicata**, l'invaso più grande gestito dall'**Ente per lo sviluppo dell'irrigazione in Puglia, Lucania e Irpinia** è quello di **Monte Cotugno**: quasi 500 milioni di metri cubi di capacità, secondo il bollettino di ieri, 2 novembre 2017, ha in tutto **67,4 milioni di risorsa**, a fronte dei **186,2 milioni di metri cubi** pure disponibili il 2 novembre 2016.

La situazione non è molto diversa anche negli altri 9 bacini gestiti dall'**Eipli**. E sono dati che parlano di una siccità che ormai abbraccia più di un intero anno a cavallo tra lo scorso autunno e quello presente.

Puglia, Campania e l'acqua del Sele

Intanto, la **Regione Puglia** lamenta una **riduzione** di portata idrica dalle sorgenti del **fiume Sele**, poste in Campania, molto importanti - il **33%** - tali da indurre la riduzione delle portate negli acquedotti di numerose città pugliesi, a cominciare da Bari.

Si tratta di un vero campanello d'allarme indiretto per tutti gli **enti irrigui** posti lungo l'asta del fiume Sele in Campania e per i Consorzi di bonifica pugliesi che acquistano acqua da Acquedotto pugliese.

Calabria, resta all'asciutto l'Alto Ionio Reggino

E in Calabria, manco a dirlo, solo le ultime piogge hanno rianimato gli invasi della Sila, ormai allo stremo da settembre.

Mentre - ancora in Calabria altri **800 ettari irrigui** sono rimasti senza acqua nel comprensorio gestito dal **Consorzio di bonifica dell'Alto Ionio Reggino**, in provincia di Reggio Calabria.

© AgroNotizie - riproduzione riservata

Fonte: **AgroNotizie**

Autore: **Mimmo Pelagalli**

Tag: **AMBIENTE** **IRRIGAZIONE** **SICCITÀ** **ACQUA** **ZOOTECNIA**

Leggi gratuitamente AgroNotizie grazie ai Partner



Questo sito utilizza cookie, anche di terze parti, a scopi pubblicitari e per migliorare servizi ed esperienza dei lettori. Per maggiori informazioni o negare il consenso, leggi l'informativa estesa. Se decidi di continuare la navigazione consideriamo che accetti il loro uso. [Ok](#) [Informativa estesa](#)

EDIZIONI ANSA > Mediterraneo Europa NuovaEuropa America Latina Brasil English Mobile Segui su:

ANSA.it **Molise**

[Fai la ricerca](#) [Vai alla Borsa](#) [Vai al Meteo](#) [Corporate Prodotti](#)

[Galleria Fotografica](#) [Video](#) [Scegli la Regione +](#) [Home](#)

CRONACA * POLITICA * ECONOMIA * SPORT * SPETTACOLO * ANSA VIAGGIART * TERRA E GUSTO * SPECIALI

ANSA.it · Molise · [Diga Chiauci, interrogazione sen. Castaldi a ministro Delrio](#)

Diga Chiauci, interrogazione sen. Castaldi a ministro Delrio

Redazione ANSA

VASTO (CHIETI)

03 novembre 2017

17:58

NEWS

[Suggerisci](#)

[Facebook](#)

[Twitter](#)

[Google+](#)

[Altri](#)

[Stampa](#)

(ANSA) - VASTO (CHIETI), 3 NOV - La scorsa estate la diga di Chiauci, a causa della mancanza di piogge durata mesi, è rimasta a secco. Il senatore vastese del Movimento 5 Stelle, Gianluca Castaldi, ha interrogato il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti per chiedergli conto sulla situazione dell'invaso che definisce "una incompiuta epocale, una storia di ordinaria follia all'italiana". Il parlamentare evidenzia come la diga è una struttura situata in Molise, ma a servizio anche e soprattutto dell'Abruzzo, con funzioni irrigue, potabili e industriali. Da venti anni si aspetta di vederla completata e pienamente in funzione dopo la spesa di decine di milioni di euro. "A settembre - dice - si torna a parlare di interventi di potenziamento, adeguamenti, completamento dei lavori: stavolta ci dicono che sarà tutto pronto entro sei mesi". E, alla lentezza della burocrazia per la conclusione dei lavori, Castaldi aggiunge un'altra mancanza: "Il sito del Consorzio di Bonifica Sud-Vasto, concessionario e gestore della diga di Chiauci, è carente di informazioni, dati, documenti, che dovrebbero essere a disposizione dei cittadini secondo quanto disposto da circolari e normative sulla trasparenza".

Nell'interrogazione depositata, viene chiesto al Ministro "di formulare un cronoprogramma certo e definitivo per i lavori indispensabili al completamento della diga di Chiauci e di interrompere questo ciclo vizioso di infiniti rinvii". "Fermo restando la competenza dell'Anac (Autorità Nazionale Anticorruzione) e della Corte dei Conti - conclude il senatore del M5s - ho anche chiesto al ministro Delrio se non ritenga necessario un costante monitoraggio sull'Ente gestore Consorzio di Bonifica Sud-Vasto relativamente all'emanazione e attuazione dei futuri bandi di gara, sulla gestione dei lavori, sulla trasparenza delle informazioni". (ANSA).

Archiviato in

[Ambiente](#)

[Acqua](#)

[Consorzio](#)

[Delrio](#)

[Gianluca Castaldi](#)

[Corte dei Conti](#)

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

[Condividi](#) [Suggerisci](#)

Annunci PPN



Fratelli Giacometti Seat

Non perdere le novità Seat. Visita la nostra concessionaria!

[Ti aspettiamo!](#)



Nuovo Metodo Scientifico

Perdi Peso Con Questo Metodo Innovativo

[Scopri Subito](#)



Seduction never ends

Gamma CLIO. Fino a 5.000 € di vantaggi. Scopri tutti.

[Scopri l'offerta](#)



Classe A 180 d SPORT

Da €180 al mese se permuti un'auto diesel da EU1 a EU4.

[Scopri l'offerta](#)

COMMENTI

0 commenti

Ordina per [Meno recenti](#)

ULTIMA ORA MOLISE

- 17:58 **Diga Chiauci, interrogazione sen. Castaldi a ministro Delrio**
- 17:45 **Schiaffo ad arbitro, calciatore fuori**
- 16:40 **Acqua razionalizzata in Molise, ma anche reti colabrodo**
- 13:59 **Campagna antinfluenzale dal 10 novembre**
- 11:37 **Blitz Gdf Campobasso, arresto e sequestri**
- 09:08 **Siccità, dal 6 riduzione flusso idrico**
- 08:38 **Risparmatori truffati per 2,5 milioni**
- 13:32 **Vaccino antinfluenzale, campagna Molise**
- 13:06 **Genitori e scuole sicure, 'solo promesse'**
- 10:56 **Stadio e servizi igienici, Comune precisa**

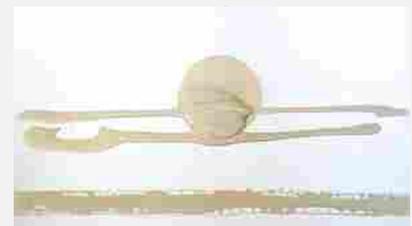
[Tutte le news](#)

ANSA ViaggiArt

[vai](#)

'Silenzio siderale' di Corbo a Venezia

Artista molisano tra i selezionati per rassegna Grazie Italia"



SCARICA ORA GRATIS

PIANETA CAMERE

Camera di Commercio d'Italia

press.commtch. // the leadina company

Venerdì, 3 novembre 2017 ore 14:56



NUOVA COLLEZIONE
CORSO MAZZINI 166 - CATANZARO

ANGELA COSTA
Gioielleria

PANDORA



Per la tua pubblicità
chiama:
340.6729524

catanzaro**informa**.it
lasciateci solo il tempo che accada **web news**

Per la tua pubblicità
chiama:
340.6729524

[HOME](#) [NOTIZIE](#) [APPUNTAMENTI](#) [UTILITÀ](#) [FOTO](#) [INFORMATV](#) [AUGURI](#) [ARCHIVIO](#) [CONTATTI](#)

patrino
ELEVATOR S.r.l.
VIA DEI CONTI RUFFO, 20 - CATANZARO
TEL. 0961 760 690 - FAX 0961 769 989



POLITICA

Diga del Melito, Anbi: 'Alle parole seguano i fatti'

Vicinanza a Grazioso Manno: 'Un Paese civile non deve costringere a dover arrivare a gesti esemplari'



Venerdì 03 Novembre 2017 - 14:0

L'Anbi, associazione nazionale consorzi gestione tutela territorio ed acque irrigue, attraverso il presidente Francesco Vincenzi e il direttore Massimo Gargano, che costantemente seguono la vicenda della diga del Melito, intervengono sulla questione per sollecitare la realizzazione dell'opera. "La diga sul Melito è un patrimonio calabrese e serve a dare risposte concrete ad eventi estremi quali la siccità, che ancora persiste: è quanto si legge nei comunicati diffusi in questi giorni, cui è seguito il ribadito impegno del presidente della Regione Calabria, Mario Oliverio, nel perseguire il rifinanziamento della realizzazione dell'importante opera.

'Lunedì prossimo si terrà a Catanzaro un tavolo tecnico operativo, cui vogliamo credere - precisano dall'Anbi - seguiranno i necessari passi verso il Governo, che ha già inserito il nuovo bacino nel piano infrastrutturale. Ora, però, è necessario dare seguito concreto alle tante affermazioni di

Stop alla caduta capelli - I capelli persi non ricrescono

Il mio modo per combattere il problema della caduta dei capelli.

salvareicapelli.com



ULTIMISSIME

La Sila si trasforma in villaggio sportivo: 'Sport e natura' col Coni

Venerdì 03 Novembre 2017

Diga del Melito, Anbi: 'Alle parole seguano i fatti'

Venerdì 03 Novembre 2017

Davide Longo eletto consigliere regionale di Anci Calabria

Venerdì 03 Novembre 2017

Radioattività ambientale a Cropani, Arpacal: 'Nessun rischio'

Venerdì 03 Novembre 2017

Chiaravalle Centrale, il nuovo volto di Palazzo Staglianò: via le barriere per disabili

Venerdì 03 Novembre 2017

Vittorio Politano è il nuovo direttore dell'Accademia di Belle Arti

Venerdì 03 Novembre 2017

Nuovi giudici a Catanzaro, Puccio (Pd): 'Giornata storica'

Venerdì 03 Novembre 2017

Da Catanzaro a Paestum per un secondo posto 'mondiale'

Venerdì 03 Novembre 2017

Soppressione dell'Ic Catanzaro Est? La scuola fa ricorso

Venerdì 03 Novembre 2017

Farepercatanzaro: 'Riportiamo in vita la statua della madre del Soldato'

Venerdì 03 Novembre 2017

Lions club Catanzaro Host apre l'anno sociale

Venerdì 03 Novembre 2017

Ogni giorno ci leggono **50mila*** persone

Il tuo spazio su catanzaroinforma.it è un investimento economico e sicuro

commerciale@catanzaroinforma.it
tel. 340-6729524

Autolinee Guzzetti
Confort line

Il piacere di viaggiare!

INFO: 0961.930025
WWW.GUZZETTVIAGGI.COM

BENGINNI AUTO

V.LE EUROPA - LOC. TÀ GERMANETO
CATANZARO

ASSISTENZA FAMILIARE A 360°
CONSEGNA FARMACI A DOMICILIO

ASSISTENZA DOMICILIARE
 AIUTO ALLA DEAMBULAZIONE
 SERVIZI INFERMIERISTICI
 SERVIZI DI ACCOMPAGNAMENTO
 E TANTO ALTRO

Via Vibo Valentia, 2
CATANZARO LIDO

0961.73.12.30
 393.28.38.048

www.progettoassistenzaconsorzio.it
 cofanzaro@progetto-assistenza.it

Progetto assistenza Catanzaro

Ogni giorno ci leggono
50mila* persone

Il tuo spazio su
 catanzaroinforma.it
 è un investimento
 economico e sicuro

commerciale@catanzaroinforma.it
 tel. 340-6729524

principio, succedutesi negli anni. Per arrivare a questo, il presidente del Consorzio di bonifica, Grazioso Manno, ha dovuto iniziare uno sciopero della fame, ora sospeso a fronte delle assicurazioni avute, ma che ha rischiato di minare definitivamente la sua salute, già pregiudicata da un'importante operazione cardiaca. La domanda - proseguono dall'Anbi - per quanto retorica è sempre la stessa: perché in Italia sono necessari eventi estremi, dall'alluvione al sacrificio personale, per ottenere i finanziamenti necessari a preservare il territorio dai rischi di una risorsa come l'acqua, che l'uomo sta trasformando da madre a matrigna delle nostre vite?" La riflessione è di Francesco Vincenzi, presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigie, a fronte degli eventi, che stanno seguendo la clamorosa protesta di Grazioso Manno, presidente del Consorzio di bonifica Ionio Catanzarese.

"La diga sul Melito - prosegue Massimo Gargano, direttore generale di Anbi - è uno degli esempi, che avevamo scelto nel presentare il dossier su 35 grandi opere idrauliche incompiute, ma costate finora al Paese oltre 650 milioni di euro. I lavori per il nuovo invaso calabro, iniziati negli anni '90, hanno già impegnato 90 milioni di euro, ma sono completati solo al 10%, perché sospesi a causa di un decennale contenzioso avviato dalla ditta aggiudicataria dell'appalto. Sarà una delle più grandi dighe d'Europa, interessante la realtà idrica di circa mezzo milione di persone in 55 comuni. Il cantiere abbandonato, oggi però è solo uno sfregio al territorio, occupando circa 400 ettari; inoltre sono stati già espropriati 112 ettari ad uso agricolo senza contare le migliaia di posti di lavoro, persi a causa del trascinarsi della vicenda. Ora però - concludono - è il tempo delle scelte definitive per un'opera voluta dal territorio, come testimoniato dalle prese di posizione dei Sindaci della zona e dalla larga solidarietà raccolta dalla protesta nonviolenta, attuata da Grazioso Manno'.

Sindacato Sumai: 'Cisl su medicina ambulatoriale si sbaglia'
Venerdì 03 Novembre 2017

'Bene le 'Frecceargento', ma che dire delle barriere architettoniche in stazione?'
Venerdì 03 Novembre 2017

Giornata dell'Unità nazionale e delle forze armate: tutte le iniziative
Venerdì 03 Novembre 2017

Finanziamento per via Carlo V: 'Quali interessi sono tutelati e da chi?'
Venerdì 03 Novembre 2017

Fazzari's 18, divertimento a tutto tondo con 'Manna&Rino'
Venerdì 03 Novembre 2017

Incendi, in fiamme auto a Mater Domini e (ancora una volta) la pineta di Siano
Venerdì 03 Novembre 2017

Grandi manovre a sinistra, Bersani in arrivo a Catanzaro?
Giovedì 02 Novembre 2017

Nominati i nuovi direttori, amministrativo e sanitario, dell'Asp di Catanzaro
Giovedì 02 Novembre 2017

Agricoltura, Arcea risponde a Wanda Ferro: ha informazioni sbagliate
Giovedì 02 Novembre 2017

f t p e + 0

DA OGGI RICEVI LE NOTIZIE IN TEMPO REALE SU MESSENGER

catanzar**informa**.it

Invia a Messenger

Informiamo che in questo sito sono utilizzati "cookies di sessione" necessari per ottimizzare la navigazione, ma anche "cookies di analisi" per elaborare statistiche e "cookies di terze parti". Puoi avere maggiori dettagli e bloccare l'uso di tutti o solo di alcuni cookies, visionando l'informativa estesa.

Se prosegui con la navigazione sul presente sito, è implicito che esprimi il consenso all'uso dei suddetti cookies. [OK](#) [Leggi tutto](#)

CLICCA QUI E COMINCIA OGGI STESSO

la GAZZETTA dell'Emilia & dintorni...

[LOGIN](#) [REGISTER](#)

GAZZETTA DELL'EMILIA • REDAZIONE • CONTATTI • PUBBLICITÀ E INSERZIONI • LAVORA CON NOI

CERCA...

Home Cronaca Politica **Economia** Lavoro Cultura Food Comunicati Sport Motori Trucks

EMILIA • PIACENZA • PARMA • REGGIO EMILIA • MODENA

AMICI ANIMALI • SALUTE E BENESSERE • NUOVE TECNOLOGIE • CIBUS ON LINE • DOVE ANDIAMO?

Home » Economia » Comunicati Ambiente Piacenza »

Siccità: "PiazzaPulita" (programma televisivo di LA7) nel piacentino

R - R R+

SICCITÀ: "PIAZZAPULITA" (PROGRAMMA TELEVISIVO DI LA7) NEL PIACENTINO

Scritto da [Consorzio di Bonifica di Piacenza](#) | Venerdì, 03 Novembre 2017 12:42 | [Stampa](#) | [Email](#) | [Galleria immagini](#)

0
Mi piace

G+

in
Share

0
Share

Ti stiamo Cercando!



SEGUICI SU
FACEBOOK

Gazzetta dell'Emilia & dintorni
9378 Mi piace
Tutte le news su [gazzettadell'emilia.it](#)

Mi piace questa Pagina Scopri di più

Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici

Ottobre senza precedenti e privo di precipitazioni: agricoltori costretti ad irrigare il grano. I rifornimenti della Bonifica con le autobotti aumentati del 1000%

Piacenza, 03 novembre 2017 - Riflettori puntati sulla siccità nella puntata di ieri del programma "PiazzaPulita" in onda tutti i giovedì in prima serata su La7. La giornalista Francesca Nava ha fatto tappa nel Piacentino per documentare la grave situazione del nostro territorio provato da un'estate asciutta e reduce da un mese (ottobre) senza precedenti.

Agricoltura e irrigazione sono state fra le protagoniste della puntata.

L'assenza di precipitazioni ha infatti costretto alcuni agricoltori ad irrigare il grano in fase di semina. "A memoria d'uomo non era mai successo" ha commentato **Attilio Sfolcini**, che ha mostrato alle telecamere gli irrigatori in azione nei suoi campi a Settima (Gossolengo, Piacenza).

Tra i protagonisti del reportage televisivo anche **Umberto Romanini**, operatore Caa di Coldiretti e consigliere Fipsas che ha parlato degli interventi estivi per salvare la fauna ittica dei nostri fiumi completamente a secco. E' il caso del Trebbia a San Nicolò, ridotto ad una distesa di sassi. Non era mai successo, inoltre che proseguissero i rifornimenti di acqua alle aziende agricole durante l'autunno: il Consorzio di Bonifica di Piacenza ha aumentato i suoi servizi del 1000%.

"Situazione drammatica" commenta **Ermanno Bongiorno**, allevatore di Piozzano. "Non abbiamo mai visto nulla di simile", prosegue "e dopo tanti anni temiamo per la nostra attività familiare".

Tappa inoltre alla diga di

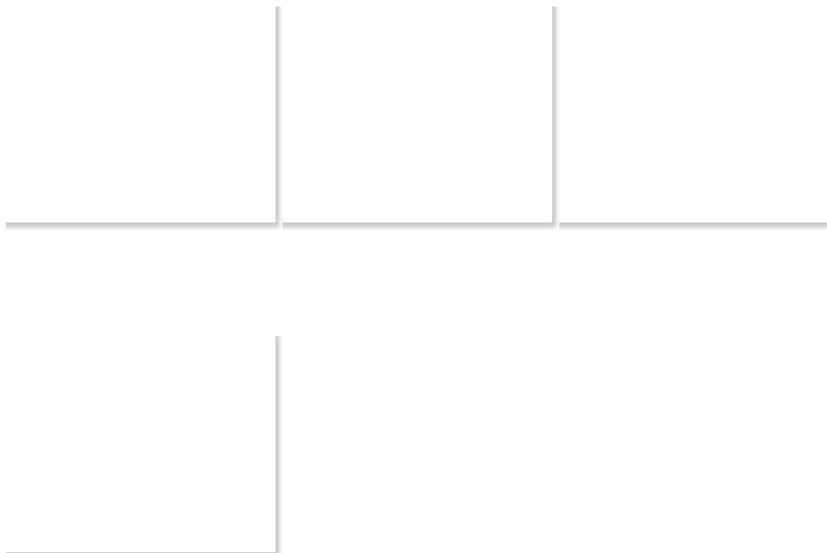
Mignano con il presidente del Consorzio di Bonifica di Piacenza **Fausto Zermani**. "Rispetto agli anni passati, quando la stagione irrigua partiva con una capienza di invaso della diga pari al 100% del suo potenziale, quest'anno siamo partiti al 22%. La piovosità è stata del 25% rispetto agli anni passati e questo ha condizionato l'economia. Non dobbiamo smettere di investire in infrastrutture per poter stoccare la risorsa idrica quando c'è e poterla poi distribuire quando manca", ha detto alle telecamere.

La siccità del grande invaso, chiuso per usi irrigui dalla metà di giugno, ha fortemente danneggiato le aziende della Val d'Arda: "Su circa 60 ettari coltivati in estate a pomodoro, siamo riusciti a irrigarne 13. Poi l'acqua è finita" ha spiegato **Franco Varani**, che, insieme ai figli Massimo e Roberto, ha ricevuto la troupe

televisiva nella sua azienda a Fiorenzuola. "Non avevamo mai vissuto una crisi idrica simile" hanno raccontato i Varani all'inviata. "Avevamo vissuto momenti duri anche in passato, ma questa volta è diverso, non sappiamo come faremo ad andare avanti".

"E' un evento unico" conferma il direttore di Coldiretti Piacenza **Giovanni Luigi Cremonesi**. "Purtroppo vedere gli irrigatori ancora in funzione è un segnale della siccità che prosegue. Se a un'estate così secca seguiranno autunno e inverno secchi, il prossimo anno saranno davvero problemi seri e occorrerà - ha concluso - fare una seria riflessione sul tipo di colture da mettere a dimora".

GALLERIA IMMAGINI



SEGUICI SU

TWITTER

Tweet di @GazzettaEmilia



Gazzetta dell'Emilia
@GazzettaEmilia

#Piacenza La7 con Piazza Pulita nel piacentino per il problema #siccità. fb.me/1p3xRDBC8



Siccità: "PiazzaPulita" (programma televisivo)

Incorpora

Visualizza su Twitter

SEGUICI SU GOOGLE

PLUS



La Gazzetta dell'Emilia



Segui

NUMERI

UTILI

Soccorso

Enti

Organizzazioni



mirani

Ford Partner dal 1922 a Piacenza e provincia.
 Nuovo Show Room Via Caorsana, 21
 Tel. 0523 627600 www.fordmirani.it



HOME

CRONACA

SPORT

CALCIO LIVE

EVENTI

ATTUALITÀ

ECONOMIA

POLITICA

METEO E WEBCAM

TRAFFICO

ULTIME

3 NOVEMBRE 2017 | UN RICCO CALENDARIO DI ATTIVITÀ DIDATTICHE PER LE SCUOLE A CURA DEL CONSORZIO DI

Cerca ...

Un ricco calendario di attività didattiche per le scuole a cura del consorzio di bonifica



3 NOVEMBRE 2017

Per l'anno scolastico in corso il Consorzio di Bonifica di Piacenza propone tante e diverse proposte alle scuole di Piacenza e provincia (elementari, medie e superiori) con alcune significative novità rispetto agli anni passati. Di seguito la presentazione del Consorzio di Bonifica.

“Innanzitutto intendiamo esser presenti in modo capillare nelle scuole (per quegli istituti che ne vorranno far richiesta) per raccontare chi siamo e che cosa facciamo e per costruire con le nuove generazioni dei percorsi attivi e partecipativi legati al tema dell'acqua, del territorio e dell'ambiente. Oltre alle consuete visite agli impianti gestiti dal Consorzio di Bonifica di Piacenza (dighe e impianti idrovori) i nostri esperti da quest'anno saranno presenti direttamente in aula per illustrare le nostre attività ma anche per contribuire ad approfondimenti tecnologici (negli istituti agrari) o per proporre attività artistiche e creative sul tema dell'acqua. In particolare abbiamo proposto per la prima volta al liceo artistico e al conservatorio musicale di creare dei racconti (o per immagini o per suoni) che abbiano come tema la risorsa idrica”.



RICEVI LE NOTIZIE SU MESSANGER

Attiva aggiornamenti



Calcio Dilettanti: tutto il programma della Serie D domenica, dalla Serie D alla Terza Categoria

“La nostra intenzione è di dialogare con gli studenti in relazione agli importanti argomenti legati alla valorizzazione del ciclo dell’acqua, ai cambiamenti climatici, all’educazione ambientale e alla gestione del territorio. E intendiamo farlo con un linguaggio legato al mondo dei ragazzi. Per questo utilizzeremo, fra i vari strumenti, una novità dal nome “Water Domination” creato dagli studenti e per gli studenti. Si tratta di un simulatore on line multilivello: un sito vero e proprio dove è possibile interagire con vari scenari (la città di Piacenza o le nostre vallate) e, giocando, simulare le diverse realtà che si verrebbero a creare con uso virtuoso oppure disastroso dell’acqua (nella gestione dell’irrigazione o in caso di piogge intense). Il progetto “Water Domination” è nato qualche mese fa all’interno del Water Lab del Consorzio di Bonifica di Piacenza, con sede nello Urban Hub di Piacenza. Abbiamo lavorato direttamente con 12 studenti del Liceo “G. M. Colombini” (indirizzo Scienze Applicate) nell’ambito di un’attività di alternanza scuola-lavoro. In due settimane i ragazzi hanno partecipato attivamente alla creazione di “Water Domination” dando il nome al sito, compiendo analisi, comparazioni e studi specifici guidati da progettisti esperti. Il sito è stato poi sviluppato da questi ultimi e i ragazzi di tutte le scuole potranno conoscerlo e utilizzarlo nell’ambito dei nostri incontri in aula”.

“Oltre alle novità continuiamo comunque a proporre i nostri percorsi consolidati:

- Aula Blu (in collaborazione con il Museo Civico di Storia Naturale di Piacenza e la Società Piacentina di Scienza Naturali)
- Aula Verde (in collaborazione con il Museo Geologico “G. Cortesi” di Castell’Arquato)
- Dall’acqua alla tavola (in collaborazione con il Museo Civico di Storia Naturale di Piacenza, Società Piacentina di Scienza Naturali e Coldiretti Piacenza con il progetto “Educazione alla campagna amica”)
- visite ai principali impianti che gestiamo
- laboratori specifici con esperti di ANBI Emilia Romagna, del Consorzio di Bonifica di Piacenza e del consorzio agrario TerrePadane
- educazione ambientale tramite animazioni teatrali in classe
- concorso regionale, promosso da ANBI Emilia Romagna, dal titolo “In viaggio alla scoperta della biodiversità, luoghi e ricchezza di bonifica”. Agli studenti verrà chiesto di produrre materiale video e fotografico per valorizzare il nostro territorio.



Calcio, serie C: il Piacenza torna sul sintetico di Pontedera per affrontare il Prato



Calcio, serie C: Piacenza ora torna a correre! I biancorossi affrontano a Pontedera il Prato penultimo in classifica



Superlega, la Wixò Lpr cede i primi due set a Latina, poi cambia ritmo con Yosifov e Clevenot e si impone al tiebreak



Quartiere Roma, al via un presidio fisso della municipale e fondi per la videosorveglianza



Inquinamento, domenica giornata ecologica: biglietti dei bus validi per l'intera giornata



Armati di cutter e mascherati assaltano la Cariparma in via Veneto, legati clienti e dipendenti - FOTO



Col figlio nel passeggino va a comprare droga ai giardini Margherita, arrestati i due spacciatori



Rabuffi (Pc in Comune): "Profughi volutamente esclusi dalla pulizia collettiva dei Giardini Margherita?"

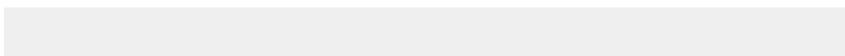
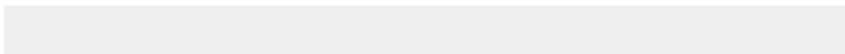
ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

Email

Iscriviti

– laboratori creativi a tema storico (in collaborazione con Arti e Pensieri)”.

“Intendiamo insomma costruire un impegno condiviso, attraverso strumenti didattici appassionanti, creativi e ludici, per alimentare la conoscenza del nostro territorio e la cura e la passione per esso”.



◀ Previous post

RELATED ARTICLES



ECONOMIA

Delegazione russa a Piacenza, opportunità di investimento nella regione di Penza



ATTUALITÀ

A palazzo Galli il Festival della Libertà: “Le banche centrali sono la rovina delle monete” AUDIO e FOTO



ATTUALITÀ

Trenitalia, concerto di Vasco Rossi: posti esauriti sulle corse regionali straordinarie di rientro da Modena



POLITICA

Profughi, Foti (Fdi-An): “La Regione richiami il governo, così non funziona”

Copyright © 1999/2017 Radio Sound S.r.l. - Tutti i diritti riservati Sede legale: Strada della Mola, 60 - 29122 Piacenza
 C.F./P.IVA e iscrizione Registro Imprese Piacenza n° 00799580357 c.c.i.a.a. Piacenza n. r.e.a. 108550 - Capitale sociale - € 50.000,00 i.v.
 Licenza SIAE N. 05701 - SCF 862/05 Testata giornalistica: Radio Sound Piacenza, registrazione al Tribunale di Piacenza n° 295 - decreto di iscrizione del 19/06/1978
 Quotidiano Radiofonico dal 1978 - Quotidiano Online dal 2005.

Approvato il Budget 2018, Consorzio di Bonifica: "Noi siamo pronti a partire"



03/11/2017 - Si è conclusa con orgoglio e soddisfazione l'Assemblea regionale del Consorzio di bonifica delle Marche.

L'ente unico regionale ha infatti approvato il budget del 2018 e, contemporaneamente, ha ricevuto da parte della Regione la proposta di delega amministrativa per realizzare progetti e svolgere lavori in tema di manutenzione dei corsi d'acqua e di lotta al dissesto

idrogeologico. Un atto di fiducia che trae origine dall'ottimo lavoro svolto in occasione della costruzione delle stalle nei territori colpiti dal recente tragico sisma che ha investito le Marche.

"L'Assemblea regionale è stata preceduta dalle assemblee dei vari comprensori – puntualizza il presidente dell'Assemblea del Consorzio, Michele Maiani – che hanno visto una partecipazione e un dibattito interessanti. E' stato apprezzato il lavoro svolto dall'Ente fino ad oggi e finalmente si è individuata una sua vocazione chiara. L'assemblea ha infatti condiviso l'idea di ricevere deleghe di funzione da parte della Regione. Il Consorzio sarà così chiamato a progettare e a realizzare lavori per contrastare il dissesto".

"Noi siamo pronti ad agire - fa sapere il presidente del Consorzio, l'avvocato Claudio Netti - abbiamo iniziato con il Misa e altre convenzioni sono in corso".

da Consorzio di Bonifica delle Marche

Spingi su ↑



Ti potrebbero interessare anche



Approvata la legge: tutte le novità per l'auto

Raccomandati da **eDintorni**

Questo è un comunicato stampa pubblicato il 03-11-2017 alle 09:25 sul giornale del 04 novembre 2017 - 85 letture

IL GIORNALE DI DOMANI

IL GIORNALE DI DOMANI



Monsano: incidente in via Sant'Antonio, auto si ribalta

Giovane fermano si lancia dal terzo piano, è grave



Civitanova: picchia la compagna incinta e la manda in ospedale. Denunciato un 34enne

Porto Recanati: eseguiti due ordini di carcerazione per maltrattamenti in famiglia e spaccio



Sassoferrato: va a fuoco un'auto, paura in piazza San Francesco

Approvato il Budget 2018, Consorzio di Bonifica: "Noi siamo pronti a partire"



directline.it

POLIZZA AUTO

RISPARMIA SULLA POLIZZA.
 IN PIÙ 10 RATE A TASSO ZERO.

TARGA

DATA DI NASCITA

FAI UN PREVENTIVO

Tariffa Rc Auto Quattroruote Prof. 3 Mt ed 4 Lt 16-10 rate tasso 0 fino 31/12/17. Es. 500€ 10 rate da 50€:0 spese rimborsi 500€. Mex pub lebcc/Seccli online. Salvo approv. Findomestic. Prima di sottoscrivere leggi Privacy e Fascicolo.